

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XIX LEGISLATURA

### 152ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 2024

---

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,  
indi del vice presidente CENTINAIO,  
del vice presidente CASTELLONE,  
del vice presidente RONZULLI  
e del presidente LA RUSSA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10,05).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

#### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(924) Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale** (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 12,32)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 924.

La relatrice, senatrice Bucalo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

**BUCALO, relatrice.** Grazie, Presidente. Onorevoli senatori, Governo, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 924, di iniziativa del Governo e collegato alla legge di bilancio, approvato dalla 7ª Commissione permanente lo scorso 21 dicembre. La Commissione, all'esito dell'esame in sede referente del testo risultante a seguito dello stralcio delle disposizioni in materia di valutazione del comportamento degli studenti, è pervenuta alla definizione di un testo senz'altro arricchito, con l'accoglimento di diversi emendamenti avanzati dai Gruppi sia di maggioranza, sia di opposizione, a conferma di un clima di sereno confronto favorito dal presidente Marti, a cui va il mio personale ringraziamento.

Quello in esame è un testo in grado di porsi come valido strumento normativo per rispondere alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle inderogabili richieste di qualificazione specialistica provenienti dal settore imprenditoriale. Signor Presidente, oggi in Italia c'è una reale difficoltà di reperire figure professionali specializzate, figure nuove che sono richieste dal mercato del lavoro.

Dall'ultima indagine di Unioncamere e ANPAL risulta che, su 508.000 assunzioni programmate dalle nostre imprese, purtroppo 205.000 pagano lo scotto di non avere candidati formati oppure con una formazione non adeguata. Questo ci dice tutto. È evidente che la scuola, in questo momento, è distante, in termini di competenze e in termini di formazione, rispetto a quello che chiede oggi sempre più il mondo del lavoro.

Il disegno di legge, composto da quattro articoli, reca l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, con l'obiettivo di incrementare l'efficacia della riforma degli istituti tecnici e professionali, prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e attuata dagli articoli 26, 27 e 28 del decreto-legge n. 144 del 2022, in tal modo contribuendo a quello che è il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione.

L'istituzione della filiera intende, quindi, realizzare l'interconnessione che deve necessariamente sussistere tra l'offerta formativa e il sistema delle imprese, attraverso la ridefinizione e l'ampliamento dei contenuti dell'offerta formativa, in modo tale che essi contribuiscano costantemente alle competenze, alle esigenze economico sociali e soprattutto alle caratteristiche dei territori. Tali contenuti consentono, quindi, ai giovani di accedere a una preparazione più qualificata, più formata, anche sotto un profilo tecnico e pratico.

L'articolo 1, mediante l'inserimento di un apposito articolo, il 25-*bis*, nel decreto-legge n. 144 del 2022, istituisce, a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2024-2025, la filiera formativa tecnologico-professionale, nella quale sono ricompresi: i percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado, che saranno attivati ai sensi del comma 2 del medesimo articolo; i percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori, ITS Academy, di cui alla legge n. 99 del 2022; i percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005; infine, i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 gennaio del 2008.

Come ho già detto, il provvedimento in esame, nel rispetto delle competenze costituzionali poste in capo allo Stato e alle Regioni in materia di istruzione e formazione, intende realizzare un'integrazione tra gli interventi statali relativi al sistema educativo e di istruzione e gli interventi regionali sul sistema educativo dell'istruzione e formazione professionale.

Con apposite disposizioni, viene pertanto disciplinato il ruolo delle Regioni nell'ambito della nuova filiera. In particolare, si stabilisce che, ferme restando le competenze regionali in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, le Regioni possono aderire alla filiera mediante la stipula, con gli uffici scolastici regionali, di accordi funzionali alle esigenze specifiche dei territori e finalizzati ad ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali. I suddetti accordi possono anche prevedere le istituzioni di reti, denominate *campus*, in grado di offrire percorsi formativi condivisi e integrati con i vari soggetti che ne fanno parte.

Al comma 6 del nuovo articolo 25-*bis* sono espressamente individuati i contenuti dei predetti accordi e dei percorsi sperimentali, che saranno attivati ai sensi del comma 2: l'adeguamento e l'ampliamento dell'offerta formativa, la promozione dei passaggi fra percorsi diversi, la quadriennalità del percorso di istruzione secondaria di secondo grado, assolutamente imprescindibile al fine di adeguare il sistema formativo nazionale agli *standard* europei e, più in generale, al fine di supportare l'importante criticità dovuta al ritardo con il quale i nostri giovani accedono al mondo del lavoro o agli studi universitari.

Vi è poi il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa, alla didattica laboratoriale, all'adozione di metodologie innovative; la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e di formazione, nonché di addestramento nell'ambito delle attività laboratoriali e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) con soggetti del sistema delle imprese e delle professioni; la certificazione delle competenze trasversali e tecniche.

Sono altresì individuati i contenuti facoltativi dei medesimi accordi, tra i quali l'introduzione nelle istituzioni scolastiche dell'apprendimento integrato dei contenuti e delle attività formative programmate in lingua straniera; la promozione di accordi di partenariato, la valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzate all'interno dei percorsi formativi della nuova filiera, e il trasferimento tecnologico verso le imprese.

Sono poi disciplinate le modalità di accesso agli ITS Academy da parte dei soggetti che hanno concluso i percorsi quadriennali previsti per il conseguimento di un titolo di diploma professionale. L'accesso diretto agli ITS Academy da parte dei soggetti che hanno concluso il

percorso quadriennale costituisce uno degli aspetti fondamentali e soprattutto innovativi del provvedimento in esame e la vera sfida di questo provvedimento.

È infine disciplinata la possibilità per coloro che hanno concluso i percorsi quadriennali, di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 226, che partecipano alla sperimentazione e che sono sottoposti alla validazione di Invalsi, di sostenere l'esame di Stato presso l'istituto professionale assegnato dall'Ufficio scolastico regionale di competenza, senza dover previamente sostenere l'esame preliminare.

L'articolo 2 provvede all'istituzione, presso il Ministero dell'istruzione del merito, di una struttura tecnica di livello dirigenziale a cui è affidata un'importante missione, quella di promuovere la filiera formativa, tecnologica e professionale. Alla struttura tecnica sono attribuite in particolare le funzioni di promuovere le sinergie tra la filiera formativa, tecnica, tecnologica e professionale e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico; di ampliare la progettazione dei percorsi didattici finalizzati alla formazione delle professionalità innovative necessarie allo sviluppo del Paese, di favorire una progressiva adesione del sistema di istruzione e formazione professionale al sistema nazionale di valutazione coordinato dall'Invalsi.

### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 12,43)**

(Segue BUCALO, relatrice). L'articolo 3 disciplina l'istituzione, presso la suddetta struttura tecnica, di un Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa, tecnologica e professionale, al quale è attribuito il compito di proporre l'aggiornamento dei profili di uscita e dei risultati di apprendimento dei percorsi sperimentali della filiera formativa, anche in relazione ai mutamenti del sistema delle imprese e in funzione delle esigenze specifiche dei territori.

Infine, l'articolo 4 istituisce il Fondo per la promozione dei campus della filiera formativa tecnologico-professionale, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. (Applausi).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Crisanti. Ne ha facoltà.

**CRISANTI (PD-IDP).** Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, il disegno di legge che discutiamo oggi avrebbe l'obiettivo di riorganizzare il percorso formativo dell'istruzione secondaria professionale di secondo livello che coinvolge gli istituti tecnici, gli istituti professionali e la formazione regionale. Questo è un provvedimento che giunge in Aula ampiamente emendato. E colgo l'occasione per suo tramite, signor Presidente, per ringraziare sia il Presidente della Commissione, sia la relatrice Bucalo che, nonostante fossero incalzati dal Governo, hanno permesso un'ampia discussione e anche l'accettazione di numerosi emendamenti. Tuttavia, ci sono ancora, per quello che ci riguarda, alcuni aspetti critici che colgo qui l'occasione per evidenziare e non posso fare a meno di discutere di che cosa cambia rispetto alla situazione attuale, ovvero il *curriculum* degli studi e il modello organizzativo.

Per quanto riguarda il *curriculum* degli studi, si prevedono la riduzione della durata, che passa da cinque a quattro anni - e su questo non abbiamo una preclusione di merito - l'incremento delle ore pratiche e di laboratorio; il coinvolgimento nella didattica e nella formazione di personale che viene dal mondo imprenditoriale e dal mondo del lavoro del territorio in cui l'istituto professionale ha sede; l'autonomia dei singoli istituti a progettare percorsi per competenze trasversali e orientamento. Particolare enfasi viene posta sull'apprendimento della lingua inglese e sulla valorizzazione della proprietà intellettuale.

Trattandosi però di giovani, pieni di entusiasmo e di inesperienza nel momento in cui affrontano il lavoro, penso che manchi una formazione sulla sicurezza del lavoro. In Italia, ogni anno muoiono più di 1.000 persone per incidenti sul lavoro e per questi giovani che indirizziamo al lavoro così presto forse una formazione di questo tipo sarebbe auspicabile.

Anche il modello organizzativo cambia, come è stato evidenziato dalla relatrice. Cambiano le modalità di accesso all'ITS Academy; cambia il requisito per l'esame di Stato per alcune categorie e poi c'è la formazione delle reti didattiche che coinvolge l'ITS Academy, le università, le industrie e - come è stato detto - le Regioni.

Ci sono sicuramente degli aspetti estremamente positivi in questa impostazione, ma non si può fare a meno di sottolineare che è un indirizzo formativo strettamente ancorato al territorio, chiaramente per sfruttare le competenze e le opportunità che il territorio può offrire. È chiaro, però, che questo avviene a spese di una frammentazione della formazione e anche, forse, in

assenza di una attività e di un'offerta formativa comune con *standard* uguali su tutto il territorio nazionale, perlomeno su alcuni aspetti. Tutto questo ha una ricaduta sulle opportunità dei nostri studenti. È chiaro, a questo punto, che uno studente, che inizia un percorso professionale al Sud e in un'area poco industrializzata e con poche offerte, ha un percorso formativo completamente diverso da quello di uno che invece magari ha la fortuna di trovarsi nel distretto industriale Monza-Brianza o Treviso-Vicenza-Padova. Ho presentato a questo proposito un emendamento, che è stato poi accolto come ordine del giorno - e di questo ringrazio il Governo - che aveva l'obiettivo di permettere agli studenti delle aree più svantaggiate di passare dei periodi nelle strutture che evidentemente possono offrire più opportunità di formazione e di inserimento. Spero che questo ordine del giorno venga preso sul serio, perché effettivamente può fare la differenza per diminuire le disuguaglianze tra Nord e Sud e tra aree sviluppate e aree poco sviluppate.

La polarizzazione della formazione ha anche altre conseguenze che interessano tutti gli studenti e che non possono essere ignorate. La focalizzazione del *curriculum* verso l'inserimento degli studenti in attività produttive sul territorio avviene a spese di competenze trasversali e trasferibili. E sono queste competenze, trasversali e trasferibili, che possono essere utilizzate indipendentemente dal lavoro e possono aiutare gli studenti a cambiare lavoro in un momento in cui la nobiltà caratterizza così tanto il mondo lavorativo. E quali sono queste competenze trasferibili? Sono la capacità di comunicazione orale e scritta, la capacità di ascolto, la capacità di analisi dei dati, il pensiero creativo e critico. Sono tutte abilità che si imparano con materie oggi un po' desuete, come l'italiano, la storia, la matematica, la fisica, la filosofia, e non penso che debbano essere scartate in blocco per accelerare l'inserimento nel mondo del lavoro. L'istruzione, anche se professionale, deve avere l'obiettivo di formare dei cittadini, non utili ingranaggi a un processo produttivo. Una persona alla quale la scuola abbia negato determinate competenze trasversali e trasferibili avrà difficoltà a cambiare lavoro, se questo accade o se si trova in questa condizione. Questa è una persona vulnerabile sul piano dei rapporti di lavoro, quindi sicuramente meno libera, e questo non ci piace.

Nelle intenzioni, il disegno di legge in esame avrebbe una connotazione sperimentale. Questo aspetto mi ha incuriosito, perché di esperimenti un po' me ne intendo (*Ilarità. Applausi*). Chiaramente, però, c'è una differenza fondamentale tra un esperimento e un cambiamento senza base razionale. Sono tre gli elementi: il disegno sperimentale, gli indicatori misurabili e il punto di arrivo. Questo disegno di legge, però, giunge in Aula senza queste caratteristiche, per cui non capisco cosa sperimentiamo, cioè cosa misuriamo. A questo punto questo cambiamento può avere tre effetti (neutro, negativo o positivo) e a me piacerebbe sapere se è possibile arrivare a un giudizio su questo aspetto, perché ha un valore etico fondamentale. Infatti, se questo meccanismo, questo disegno di legge non funziona, di fatto creiamo un danno agli studenti e anche agli insegnanti e non possiamo utilizzare quelle persone come cavie. Abbiamo una responsabilità.

Sicuramente il disegno di legge prevede la presenza di una struttura di monitoraggio che, tra l'altro, si avvale anche dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) e dell'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Tuttavia, se il disegno è sbagliato all'inizio, i dati non saranno utilizzabili. Faccio un esempio: il fatto di prendere 150 istituti a caso, senza alcun istituto di controllo, non ci dirà nulla; inoltre, all'interno degli stessi istituti si sarebbero dovute prevedere delle classi che rimanevano così com'erano. Mi preoccupa proprio questo aspetto, cioè il fatto che introduciamo un cambiamento senza una *ratio*, senza un disegno sperimentale. Badate bene che se è sperimentale, questa misura ha un impatto sulle vite delle persone e, quindi, ha anche un aspetto etico. Quando introduciamo una cosa sperimentale, dobbiamo considerare se stiamo facendo del danno, calcolare il rischio, perché alla fine abbiamo a che fare con delle persone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Aloisio. Ne ha facoltà.

**ALOISIO (M5S).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi a discutere un provvedimento che istituisce la filiera formativa tecnologico-professionale, che sarà costituita dai percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione, dai percorsi formativi degli ITS Academy, dai percorsi di istruzione e formazione professionale e da quelli di istruzione e formazione tecnica superiore. Inoltre, è stato previsto che anche le Regioni possano aderire alla filiera formativa tecnologica.

Ho appreso a mezzo stampa le parole trionfanti della ministra del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone, per cui questo provvedimento consentirà ai giovani e alle famiglie che

scelgono questo percorso di raggiungere tutti i più alti livelli dei titoli terziari e post terziari: diploma di specializzazione per le tecnologie applicate, lauree, dottorati in apprendistato duale di terzo livello. Mi chiedo se il Governo, o quando meno la maggioranza, abbia mai prestato ascolto alle parole espresse dalle parti sociali, che hanno bocciato *in toto* questo provvedimento, esprimendo un giudizio fortemente negativo, atteso il generale impoverimento dell'impianto didattico che si viene a realizzare.

Lo ribadiscono, ad esempio, a gran voce CGIL e FLC-CGIL, che esprimono grandissima preoccupazione. Onestamente, non si comprende tutta questa fretta, tutta l'attenzione e tutto l'interesse nel portare avanti così velocemente tale provvedimento; o meglio, si intuisce leggendo la relazione illustrativa, dove scorgiamo l'evidente *assist* che questa riforma intende offrire agli enti privati e alle aziende, che sembra si sostituiscano alla definizione dei programmi educativi, dettando addirittura i tempi dei percorsi formativi. È chiaro il tentativo, sempre più spinto da parte di questo Governo, di privatizzare tutto, dalla sanità alla scuola, come emerge dalla lettura del testo.

Tuttavia, le priorità sono altre: penso ad esempio alla necessità di garantire il tempo pieno nelle scuole, soprattutto nelle aree più disagiate del Paese; un'iniziativa che offrirebbe agli studenti maggiore opportunità di apprendimento, contribuendo a ridurre le disuguaglianze educative e a fornire un importante supporto sociale ed emotivo, contribuendo anche a ridurre il rischio di coinvolgimento in attività criminali. Ma si tratta di una scelta che viene da lontano, giacché già dal tempo degli anni Settanta e Ottanta si è deliberato in maniera scientifica lo smantellamento delle scuole di secondo grado a tempo pieno, che faticosamente i politici oculati degli anni Sessanta avevano attuato.

Se, come recita il testo, l'organico potrà essere integrato con contratti di insegnamento stipulati con esperti provenienti dal mondo delle imprese, chiederei alla ministra Calderone se è sicura che gli insegnanti abbiano letto questo provvedimento. In sintesi, state legittimando di mettere sotto contratto *manager* e imprenditori e lasciare a casa gli insegnanti, che già nascono tra contratti precari e supplenze (*Applausi*), in spazi logistici obsoleti e che spesso non rispondono ai requisiti minimi di agibilità. Lo diciamo senza giri di parole, accogliendo le istanze provenienti dagli auditi: istituire relazioni stabili di coprogettazione dell'offerta formativa con le aziende e le realtà produttive del territorio rappresenta un rischio enorme soprattutto per l'autonomia didattica.

Si tratta, in sintesi, dell'ennesimo colpo di grazia che state dando al mondo della scuola, al personale ATA, al corpo docenti e soprattutto alle nostre figlie e ai nostri figli. State svendendo la scuola al privato, abbreviando i percorsi didattici e anticipando le esperienze lavorative. Ma soprattutto state impoverendo il concetto stesso di istruzione che, per noi, rimane legato a una comunità educante, ignorando le vere criticità che provengono dal mondo della scuola. Penso alla sicurezza dei nostri figli, laddove, dal ventesimo rapporto Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola redatto da Cittadinanzattiva, emerge che il 58 per cento degli istituti scolastici italiani non ha il certificato di agibilità statica e di prevenzione incendi, mentre oltre il 40 per cento è privo del collaudo statico, anche a fronte di undici Regioni che presentano un elevato rischio sismico.

Queste sono solo alcune fra le priorità su cui si dovrebbe intervenire. Il MoVimento 5 Stelle ha dato il massimo per arginare le numerose criticità di questa riforma, presentando moltissimi emendamenti che avete respinto al mittente, temendo qualche corto circuito rispetto al vostro piano di privatizzare gli ITS. Nonostante la maggioranza avesse remato in direzione diametralmente opposta rispetto al buon senso, non ha potuto però non approvare un mio emendamento - e di questo vi ringrazio - che recava l'obiettivo di aiutare gli studenti disabili. In questo modo, grazie a una proposta emendativa del MoVimento 5 Stelle a mia prima firma, riusciremo quantomeno a sostenere, durante il loro inserimento nei contesti lavorativi, i soggetti più fragili. (*Applausi*). È cruciale che istituzioni educative, organizzazioni e comunità si impegnino a promuovere una cultura dell'accettazione, dell'accoglienza, dell'empatia e del sostegno reciproco e, cioè della condivisione.

Pertanto, occorre lavorare insieme per abbattere le barriere sia fisiche che sociali che impediscono alle studentesse e agli studenti disabili di partecipare pienamente alla vita accademica e professionale, a sperimentare il comune vivere delle difficoltà che la vita presenta nel quotidiano.

Onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo a dibattere di una scatola vuota, dell'ennesimo provvedimento propagandistico che portate a casa solo per tornaconto politico elettorale e che

ha l'esclusivo obiettivo di rispondere agli interessi di un sistema scolastico privato, fortemente supportato dalle *lobby*.

Non è questo il modo di trattare la nostra scuola, il futuro dei nostri figli e delle generazioni che verranno. Il sigillo di questa riforma è il marchio della disuguaglianza ed espressione propria di un Governo che è già passato alla storia come il pallido custode dell'ingiustizia e dell'abbandono di 60 milioni di italiani.

Tuttavia, non voglio concludere questo mio intervento con un concetto così triste, una presa d'atto di un provvedimento, l'Atto Senato 924, del tutto disancorato da quanto si sarebbe potuto fare. L'auspicio è che questo Governo, presieduto da una donna, Giorgia Meloni, possa ravvedersi, osservare con più attenzione i bisogni dei giovani e della società, e possa attuare quei cambiamenti nel mondo scolastico, anche per ridurre l'abbandono, la mortalità scolastica e, in sintesi, quella povertà educativa che in alcune realtà ha raggiunto proporzioni allarmanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

**MALPEZZI (PD-IDP)**. Signor Presidente, ben trovata alla Sottosegretaria, sono contenta che ci sia qui lei oggi. Senza nulla togliere alla Sottosegretaria, trovandoci di fronte alla discussione generale di un provvedimento che è una riforma del mondo dell'istruzione, ci saremmo però aspettati la presenza del Ministro, che forse dovrebbe venire in Parlamento anche ad ascoltare quello che è il dibattito. Verrà magari per le dichiarazioni di voto, ma avrei preferito poterlo vedere anche per il dibattito. Cara Sottosegretaria, ci troviamo di fronte a un'occasione mancata. Perché ci troviamo di fronte a un'occasione mancata quando affrontiamo questo provvedimento? La fretta rischia di fare i gattini ciechi. Diceva così un vecchio proverbio contadino: la gattina furiosa ha fatto i gattini ciechi.

Il provvedimento nasce per provare a dare una risposta alla dispersione scolastica; provare a rendere la nostra scuola, per alcuni aspetti, anche vicina - come ricordava prima la relatrice in un passaggio - ai sistemi europei; per provare a garantire ai ragazzi una diversificazione anche di formazione a seconda delle proprie intelligenze emotive. Non tutti apprendono nello stesso modo e, proprio perché serve una scuola che risponda alle esigenze dei ragazzi, è bene che la scuola stessa si interroghi e possa anche cimentarsi in riforme. Quando però le riforme e i grandi cambiamenti vengono fatti così in fretta, io mi preoccupo dei rischi, che sono quelli che ha messo ben in evidenza nel suo intervento il collega Crisanti, senza alcuna presa di posizione ideologica, ma proprio perché dei rischi ci sono.

Perché dico che ci sono dei rischi? Ce lo dicono i numeri di chi ha aderito alla sperimentazione. Vorrei sottolineare quello che il collega Crisanti prima ha detto. Noi siamo di fronte a una sperimentazione, a una riforma sperimentale o a un vero e proprio cambiamento di passo? Quando in Parlamento è arrivato questo provvedimento di riforma, noi ci siamo trovati subito dopo le scuole che ci chiamavano perché era arrivata una circolare che diceva loro di far partire la sperimentazione. Diceva loro cioè che il Parlamento stava discutendo, ma intanto potevano partire con la riforma, lasciando libertà di scelta sull'adesione visto che era importante partire. Il problema è che anche questa richiesta di adesione sperimentale è arrivata a dicembre e voi sapete, perché la scuola la frequentate - nel senso che la frequentate dai banchi del Governo, perché vi occupate delle norme che la riguardano - che c'è un termine per le iscrizioni al primo anno delle scuole secondarie di secondo grado, che è dovuto slittare sia per questa sperimentazione che per il liceo *made in Italy*. Le scuole non hanno avuto neanche il tempo di poter dire che vogliono cimentarsi in questo grande cambiamento, perché nel giro di tre settimane dovevano convincere i collegi dei docenti ad aderire alla proposta e rivoluzionarsi al loro interno.

Cosa è successo? Cosa ci dicono i numeri? Ci dicono che hanno aderito a questa sperimentazione, che ha come finalità anche quella di dare una risposta alla dispersione scolastica, di provarci, di aprire uno sguardo diverso rispetto a un settore importante come quello tecnologico-professionale, solo le scuole che erano già pronte a un'innovazione, con una grande discrepanza rispetto al resto del Paese. Pensate per esempio che la Lombardia è quella che ha avuto il numero più alto di adesioni. I numeri sono usciti l'altro giorno, li ha mandati in giro il Ministero: ci sono 176 istituzioni scolastiche che hanno deciso di partecipare alla sperimentazione, su 1.700 che avrebbero potuto farlo. Per carità, erano libere di farlo. Ma il fatto che solo 176 lo abbiano fatto, quando la finalità è così importante, come quella che voi avete delineato nella relazione della collega Bucalo, significa che qualche difficoltà nell'organizzazione c'è.

La maggioranza di queste istituzioni sono in Lombardia oppure sono laddove la sperimentazione sui professionali e sull'istruzione e formazione professionale è già avanzata. Vi do due dati: uno riguarda la Puglia, che è al secondo posto rispetto a queste richieste e a queste adesioni, e l'altro la Calabria. Erano già pronte, perché stavano lavorando su una determinata filiera. Ecco che allora c'è un problema, perché il resto d'Italia fa fatica. Voi capite bene che, se fate partire una sperimentazione, che rischia di non essere sperimentazione e di andare poi a norma, perché stiamo correndo su questo provvedimento, le scuole non sono pronte ad aderire.

Onde evitare che qualcuno possa pensare che io abbia pregiudizi sui quadriennali, vi dico che una delle mie figlie va in un quadriennale e fa già una sperimentazione quadriennale. È bene ricordare che si tratta di una sperimentazione che è in corso dal 2008 e che è stata poi ripotenziata. Una delle mie figlie ci va. La sua scuola è una di quelle che in Lombardia ha aderito anche alla sperimentazione di filiera tecnologico-professionale. Ma è chiaro che per loro è più facile, perché hanno già un'abitudine, anche nella didattica e nella valutazione per competenze, che agevola il passaggio. Quei ragazzi forse potranno godere di uno strumento in più, ma questo non è dato a tutta Italia. Allora è lì il tema delle disuguaglianze, che non è accessibile a tutti.

Devo riconoscere che il presidente Marti ha fatto uno sforzo enorme, con il suo emendamento, per mettere le risorse sui *campus*. Queste risorse, però, dovevano essere impiegate in primo luogo per aiutare gli insegnanti a formarsi a una didattica per le competenze, che aiuta il passaggio dai cinque ai quattro anni. Se queste risorse non ci sono, le scuole faranno fatica e ancora una volta - ecco lì l'occasione mancata - una possibilità che poteva esserci, con tutta una serie di limiti che anche altri colleghi metteranno in evidenza, diventa una possibilità che verrà data a pochi.

Perché avete voluto correre? Poteva partire la sperimentazione e, al contempo, ci sarebbe stato un passaggio più approfondito qui in Parlamento. Si lasciavano libere le scuole, senza pressione, e magari si riusciva a spingere, attraverso una sorta di *peer education*, le scuole già pronte, perché hanno i quadriennali in corso, a dare una mano alle altre scuole a cimentarsi in questo. Questa poteva essere un'opportunità.

Si poteva anche lavorare tutti insieme. Non faccio parte di quella Commissione, ma so che c'è stato un bel clima in 7ª, per quanto anche lì un po' di corsa, senza capirne i motivi, soprattutto quando, a ridosso dell'incardinamento del provvedimento qui al Senato, il Ministro - ricordo non è presente mentre noi stiamo discutendo di questa importante riforma - aveva deciso di far partire subito la circolare. È un'occasione mancata. Le innovazioni possono sempre far paura ed essere viste con uno sguardo di sospetto, anche dal mondo della scuola (posso dirlo perché provengo da quel mondo, quindi so che spesso ci sono tante paure), ma funzionano quando partono dal basso, cioè quando si riesce a far partire un coinvolgimento il più ampio possibile. Se partono gli istituti che già sono pronti a sperimentare, forse un buon servizio al mondo della scuola e soprattutto ai nostri ragazzi non lo abbiamo fatto, perché il prossimo anno scolastico partirà con sperimentazioni che non verranno attuate in tutta Italia. Vi saranno, sì, in tutte le Regioni, ma con gradazioni diverse, senza risorse, che quindi non daranno questa ulteriore spinta, ed è un peccato.

Aggiungo un altro elemento che mi sta particolarmente a cuore, perché so che il Ministero ha lavorato a un tavolo per l'istruzione e la formazione professionale, con la formazione delle Regioni, e so che c'è stato un grande coinvolgimento. L'istruzione e la formazione professionale affidate alle Regioni però non sono omogenee su tutto il territorio nazionale. E quel coinvolgimento, estremamente positivo - perché ci è stato detto che lo è stato - non dà, anche in questo caso, una possibilità su scala nazionale.

Anche lì, forse servivano risorse aggiuntive, per aiutare anche le Regioni a far partire più percorsi di istruzione e formazione professionale o quantomeno a creare quella programmazione che oggi non c'è. Voi qui parlate del quarto anno di istruzione e formazione professionale, ma sapete che, in tantissime Regioni, si è fermi ancora al terzo? E diventa difficile, poi, se non c'è un adatto ed adeguato finanziamento, arrivare tutti allo stesso livello.

Anche qui, una piccola chiosa: vanno messe in atto misure, che non si possono fare a costo zero, tali per cui i ragazzi che vanno in quegli istituti di istruzione e formazione professionali abbiano davvero la possibilità di completare in maniera serena il loro percorso. Se è vero infatti che non tutti apprendiamo allo stesso modo, le fatiche sono tante e differenti.

Questo percorso si propone di creare una scuola a misura di studente, ma, senza risorse, i ragazzi più fragili, come ricordava prima il collega e amico, professor Crisanti, rischiano di

rimetterci ancora di più, perché rischiano di non veder raggiunto l'obiettivo che sulla carta è scritto, ma che, senza alcun intervento aggiuntivo, rimane un'utopia e basta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pirondini. Ne ha facoltà.

**PIRONDINI (M5S).** Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle esprime, nel merito, un parere negativo su questo provvedimento, che tocca un tema assolutamente importante, come quello del raccordo tra istruzione e lavoro, ma in questo caso, lo fa, a nostro avviso in modo frettoloso, incompleto e superficiale. Il disegno di legge n. 924 tratta appunto il tema dell'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, modificando il ruolo della scuola e ponendolo in una funzionalità purtroppo subordinata.

Diciamo subito che l'accelerazione impressa al provvedimento affinché possa partire già dall'anno scolastico 2024-2025 è un errore, che abbiamo provato a evitare presentando diversi emendamenti. Un nostro emendamento, tra i tanti che abbiamo presentato per provare a migliorare il testo, proponeva che questa riforma scolastica (perché, di fatto, questa lo è) partisse almeno dall'anno scolastico 2025-2026.

Tra l'altro, ricordo che in Commissione vi era un consenso anche all'interno della maggioranza su questo tema. Evidentemente, il Governo la pensava diversamente e, purtroppo, ha prevalso questa linea. L'emendamento del MoVimento 5 Stelle, mirante ad affrontare con maggiore attenzione e con maggiori approfondimenti il tema, presentato anche da altre forze politiche di minoranza, è stato bocciato, quando invece avrebbe dovuto indurre a una riflessione seria sull'evidente problema di tempistica rispetto alla possibilità di scelta che studentesse e studenti dovrebbero poter maturare.

La fretta, signor Presidente, non è mai una buona consigliera e questo provvedimento arriva in Aula con troppa fretta. Il suo *iter* non gioverà certamente a trasformazioni di tale portata. La distinzione non era quindi tra fare le cose velocemente o lentamente, ma tra farle bene o male e questo Governo sceglie sempre la seconda alternativa.

Sul provvedimento esprimiamo un giudizio negativo, sia perché si va nella direzione sbagliata dell'impoverimento dell'impianto culturale del sistema di istruzione, sia perché l'obiettivo, in astratto condivisibile, di raccordare meglio l'istruzione con il mondo del lavoro viene attuato in questo testo con una metodologia affrettata, pericolosa e lacunosa. Molti percorsi scolastici risulteranno ridimensionati, come nel caso della riduzione sperimentale a quattro anni dei percorsi d'istruzione quinquennale. La domanda è: può essere questa una soluzione? Può essere la riduzione dell'istruzione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi essere un passo in avanti? Può essere il fatto di mandare meno a scuola le nostre ragazze e i nostri ragazzi un miglioramento per il nostro Paese?

Signor Presidente, per comprendere quanto nel nostro Paese ci sia bisogno di più scuola e non di meno scuola, basta ascoltare i ragionamenti di alcuni Ministri di questo Governo: basta ascoltare il ragionamento che fa il Ministro che parla di sostituzione etnica per capire che abbiamo bisogno di più scuola, non di meno scuola (*Applausi*); basta ascoltare lo stesso Ministro parlare del fatto che i poveri mangiano meglio dei ricchi per capire quanto abbiamo bisogno di scuola in questo Paese (*Applausi*); basterebbe il ragionamento che fa il Ministro della cultura, secondo il quale Dante Alighieri sarebbe il fondatore del pensiero della destra italiana: quest'affermazione, oltre a farci capire che abbiamo veramente bisogno di tantissima scuola in più, ci fa capire un'altra cosa, ossia che il Ministro della cultura è poco informato. Peraltro, chiedo al Ministro, tramite lei Presidente, quale sarebbe il canto della «Divina Commedia» in cui si parla, ad esempio, della cancellazione del reato di abuso d'ufficio, della devastazione della sanità pubblica (*Applausi*) o della devastazione della scuola pubblica, perché evidentemente sono in un canto dell'Inferno, che però dev'esserci sfuggito.

Tornando al provvedimento, il principio che lo muove è più formazione con minor tempo a scuola, principio che chiaramente non potrà funzionare. Guardi, Presidente, non voglio nemmeno ipotizzare che questa devastazione della scuola italiana avvenga esclusivamente per creare manodopera a basso costo, magari da pagare tre o quattro euro l'ora. La scuola, Presidente, è infatti il luogo dove formare nuovi cittadini e nuove cittadine consapevoli e non quello in cui formare i nuovi schiavi moderni.

Con la frase «in funzione delle esigenze specifiche dei territori», questo provvedimento divide ancora di più il sistema scolastico italiano, che già subirà drammatiche conseguenze dallo scriteriato progetto dell'autonomia differenziata. Basti pensare che gli istituti tecnici superiori (ITS) sono situati prevalentemente nelle grandi Regioni, mentre nel Molise, in Umbria e in Basilicata c'è n'è soltanto uno. La scuola dovrebbe essere lo strumento migliore che il Paese ha a disposizione per garantire pari opportunità alle nuove generazioni e per ridurre le



disuguaglianze generate dalle diverse realtà e opportunità territoriali. La scuola ha il ruolo di fornire ai giovani le competenze intellettuali e operative capaci di accompagnare le tante mutazioni che il mondo sociale e quello produttivo dovranno vivere. Per questo è fondamentale che mantenga sempre uno sguardo ampio e alto.

Tale sperimentazione - perché è di questo che stiamo parlando - onestamente ci preoccupa non poco, perché pare voler anticipare un pericoloso percorso di riforma sostanziale dell'istruzione secondaria, nazionale e regionale, che avrà ripercussioni anche su quella terziaria, visto che ne modifica le forme di accesso, addirittura con la previsione di accesso agli ITS di studenti non solo con tipologie e livelli di formazione estremamente diversi, ma alcuni con l'esame di Stato superato e altri senza, con conseguenti diversificazioni negli eventuali percorsi successivi. Uno dei rischi è che percorsi così abbreviati e impoveriti producano l'effetto di una complessiva percezione di inutilità dello studio, di uno svilimento del tempo passato a scuola e della complessiva perdita di senso dell'istruzione in luogo di un precoce accesso al lavoro.

La cultura del lavoro è uno strumento importante per fare scuola, ma viene svilita, se ridotta a singole esperienze proposte precocemente ad allievi che ancora non hanno sviluppato competenze di base e un'adeguata consapevolezza dei propri interessi e attitudini. Noi non siamo certamente contrari in assoluto al fatto che le scuole formino gli studenti anche rispetto a professioni specifiche, magari per un inserimento lavorativo più agevole, ma le modalità con le quali lo si sta facendo ci trovano in totale disaccordo, poiché sbrigative e controproducenti.

Il modello proposto rischia di essere un *boomerang*, tra l'altro, anche per il mondo imprenditoriale, perché la spinta ad accompagnare precocemente gli studenti verso il mondo del lavoro, ben prima che acquisiscano i saperi e le conoscenze che rappresentano il presupposto di abilità e competenze specifiche, è contraria anche ad una politica di sviluppo che richiederà, in un mondo sempre più complesso e globalizzato, l'impiego di lavoratori più consapevoli e meglio formati. E che succederà, Presidente, se l'unica professione per la quale un nostro studente si sarà formato sarà tra quelle sostituite dall'intelligenza artificiale? Quale sarà il suo futuro, se avrà ricevuto una carente formazione scolastica? Al massimo, potrà fare il Ministro della cultura in questo Governo, ma non vedo tante altre alternative. (*Ilarità. Applausi*). Quali sarebbero quindi i presunti benefici di questo provvedimento? Per la scuola pubblica, praticamente nessuno, mentre ci saranno per gli enti privati e per le imprese, in un disegno complessivo di privatizzazione dell'istruzione sempre più preoccupante.

Noi ribadiamo con grande forza che si tratta di un processo che minaccia il sistema nazionale d'istruzione e che è doveroso fermare. Peraltro, per capire le sorti di questo progetto basta guardare i dati delle precedenti sperimentazioni quadriennali: solo 243 scuole sulle 1.000 previste dal decreto ministeriale n. 344 hanno chiesto di sperimentare il modello del diploma in quattro anni e le 192 sperimentazioni sono passate a 175 già l'anno successivo e ad oggi sono ridotte addirittura a 98. Si dimostra quindi chiaramente che le istituzioni scolastiche che hanno fatto esperienza diretta di un modello di scuola impoverito non lo hanno considerato efficace e di conseguenza lo hanno abbandonato.

In conclusione, signor Presidente, secondo noi questo è un disegno di legge sul quale si doveva cercare una più ampia condivisione con il mondo della scuola, rimandandone nel frattempo l'attuazione. Invece, si sono di fatto respinte quasi tutte le proposte emendative sostanziali della minoranza in nome del principio del facciamolo subito e facciamolo male, che è ormai la consueta cifra stilistica di questo Governo.

Per questo provvedimento ringrazieranno i privati, chiaramente a discapito del sistema scolastico pubblico, che è un po' quello che accade anche con la sanità. Il ministro Valditara disse mesi fa la seguente frase: «L'umiliazione è un fattore fondamentale nella crescita e nella costruzione della personalità». Vorremmo dire al Ministro dell'accorpamento delle scuole, al Ministro della perenne strizzata d'occhio ai privati, che è anche Ministro della scuola, purtroppo, che, se il suo obiettivo è quello di umiliare la scuola pubblica, purtroppo ci sta riuscendo alla grande. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paganella. Ne ha facoltà.

**PAGANELLA** (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, con questo provvedimento voluto dal ministro Valditara si interviene in modo concreto in una sfida strategica per il nostro Paese, per il suo tessuto produttivo e per il suo sistema formativo. Dobbiamo ammettere infatti che il nostro sistema formativo al momento non è sempre in grado di formare adeguatamente proprio le professionalità maggiormente richieste dal nostro sistema produttivo, che eccelle per caratteristiche di innovatività e intraprendenza note in tutto il mondo. Questa riforma, frutto

anche del leale confronto con le Regioni, nel corso di un proficuo percorso legislativo in Commissione, costituisce una tappa fondamentale per la realizzazione di un progetto ambizioso e innovativo, rivolto a studenti e imprese, in grado di ridurre questo divario ereditato da un sistema formativo professionalizzante ormai obsoleto. (*Applausi*).

L'istituzione della filiera tecnologico-professionale ha la finalità di ampliare l'offerta formativa a beneficio delle giovani generazioni attraverso un'integrazione tra il sistema formativo statale, principalmente consistente negli istituti tecnici e professionali, ma non solo, e quello della formazione professionale regionale, il tutto con il coinvolgimento fattivo del sistema delle imprese. Il cuore della riforma è rappresentato dalla costruzione di una filiera quattro più due, che significa che i quattro anni di istruzione tecnico-professionale saranno collegati, anche dal punto di vista del percorso formativo, con il biennio degli ITS. Essendo il percorso di quattro anni, si potrà accedere prima agli ITS, ma anche all'università o direttamente al mondo del lavoro, senza che questo comporti una diminuzione della preparazione. La riforma punta, infatti, da una parte, al rafforzamento delle materie di base, come italiano, matematica e inglese, nelle quali oggi la formazione tecnico-professionale ottiene risultati sicuramente meno soddisfacenti rispetto alla formazione liceale e alle esperienze straniere, e, dall'altra, al rafforzamento dell'attività di laboratorio, dell'alternanza scuola-lavoro e del collegamento con il mondo delle imprese.

Inoltre, realizzandosi la riforma a invarianza di organico, ci saranno più docenti a disposizione degli studenti, potendosi così personalizzare la formazione sempre di più proprio nella direzione voluta dal Ministro, anche con l'introduzione del docente *tutor*. (*Applausi*).

Inoltre, non si tratterà, come nelle precedenti sperimentazioni, di una semplice compressione dei programmi quinquennali in quattro anni, ma di programmi nuovi, pensati per le nuove esigenze didattiche e formative. In poche parole, si tratterà di una formazione di maggior qualità, in quanto più mirata, in grado di assicurare sbocchi professionali più qualificati in minor tempo.

La stretta connessione con il sistema delle imprese passa poi attraverso due elementi: il ricorso all'apprendistato formativo di primo livello e il potenziamento del sistema alternanza scuola-lavoro e delle forme di inserimento in contesti lavorativi, anche attraverso i servizi di collocamento mirato per studenti con disabilità. Il percorso sperimentale è particolarmente innovativo, perché darà più opportunità lavorative e di maggior successo professionale ai nostri giovani, che troveranno più velocemente lavoro e al tempo stesso consentirà al mondo produttivo di essere più competitivo.

Il disegno di legge contiene altresì un'importante passaggio, che consente di arricchire le specializzazioni laddove manchino i profili necessari tra i docenti. Le scuole potranno stipulare contratti diretti con imprenditori, tecnici o *manager* perché salgano in cattedra per insegnare ai ragazzi. Le novità poi riguardano le attività formative in lingua straniera, la promozione di accordi di partenariato, la valorizzazione delle opere dell'ingegno e il trasferimento tecnologico verso le imprese. Nella riforma, l'internazionalizzazione, infatti, giocherà un ruolo chiave, con collegamenti con istituti all'estero, *stage* e attività formative sulla base delle migliori esperienze europee.

Le novità descritte troveranno immediata applicazione con riferimento ai percorsi quadriennali già avviati nell'ambito del progetto nazionale di sperimentazione relativo alla filiera formativa attivato per l'anno scolastico 2024-2025 dal Ministero dell'istruzione e del merito. Ricordo infatti che questa riforma legislativa intende consolidare una sperimentazione avviata dal Ministro, in modo che questi percorsi possano essere attivi già dal prossimo anno scolastico. Così, questa legge avrà certamente una sua effettiva e rapida attuazione: sono già 176 gli istituti tecnici e professionali che hanno avviato una sperimentazione che attende la consacrazione di questa riforma legislativa per dispiegare tutti i propri effetti.

La concreta attuazione della filiera passa dal necessario coinvolgimento delle Regioni, a cui compete, come noto, la programmazione dell'offerta formativa sul territorio e il disegno di legge valorizza al massimo questo ruolo. Alle Regioni è rimessa la piena libertà di aderire e di definire in concreto le modalità realizzative, al fine di integrare e ampliare l'offerta formativa in funzione delle esigenze specifiche dei territori. Per riorganizzare l'offerta formativa viene prevista anche la possibilità di costituire reti denominate *campus*, in grado di offrire percorsi formativi condivisi e integrati con i vari soggetti che ne fanno parte.

Per dare un segnale concreto e tangibile a supporto della realizzazione della filiera, si è prevista l'istituzione di un fondo con una dotazione iniziale di 10 milioni per il 2024 e cinque milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per la progettazione degli interventi infrastrutturali.

L'approvazione di un emendamento della Lega, infatti, segna un'innovazione anche di tipo infrastrutturale: i *campus*, dunque, quali luoghi di elezione per questa formazione integrata, potenzialmente aperti a tutti i gradi e le forme di istruzione collocati in quei distretti che si caratterizzano per la loro innovatività. (*Applausi*). Con questo fondo di complessivi 20 milioni si mette a disposizione delle realtà più intraprendenti del nostro territorio un patrimonio anche di risorse necessarie per la loro progettazione.

Con questa riforma, dunque, si compie un passo avanti determinante per la modernizzazione del Paese, nella piena convinzione che il suo sviluppo debba passare dal rinnovamento dei suoi sistemi formativi, dall'ampliamento delle possibilità di scelta a beneficio dei nostri studenti e dalla piena sinergia con la parte più attiva e intraprendente del suo sistema produttivo. Di questo, come Gruppo Lega, ringraziamo sicuramente il ministro Valditara e personalmente ringrazio il presidente Marti e i colleghi della 7ª Commissione, che non hanno fatto mai mancare il loro contributo all'esame di questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

**\*VERDUCCI (PD-IDP).** Signor Presidente, questo provvedimento del Governo avrà effetti molto pesanti e strutturali sulla nostra scuola e sulla nostra società, eppure ancora una volta è completamente calato dall'alto, senza condivisione con il mondo dell'istruzione, che subirà un impatto deformante con ripercussioni molto negative. Non è un caso che il Consiglio superiore della pubblica istruzione abbia espresso contrarietà; non è un caso che la gran parte degli organi collegiali delle scuole in ogni parte d'Italia (anche quelle a maggior trazione economica o manifatturiera), collegi dei docenti e consigli d'istituto, abbiano detto no alla richiesta pressante che viene dal Ministero per aderire immediatamente alla sperimentazione della riforma. Ci sono stati casi di forzature che hanno violato regole e statuti della democrazia scolastica e degli organi collegiali. In particolare, a dire no sono gli studenti, perché questa che voi, signori del Governo, chiamate riforma in realtà - ecco il rischio che vediamo - può scardinare un principio fondamentale del diritto allo studio, cioè l'eguaglianza nelle scelte e nell'accesso al sapere.

Noi in Commissione cultura abbiamo dovuto insistere perché si tenessero almeno le audizioni su un provvedimento così impattante. Eppure, durante la discussione parlamentare, con uno sfregio evidente per gli auditi e per le scelte dei parlamentari, è arrivato il decreto del Ministro a silenziare, di fatto, tutti. Invece quelle audizioni sono voci fondamentali e vanno ascoltate, signor Presidente. Noi denunciavamo il rischio che questo provvedimento scardini l'impostazione della scuola com'è scritta nella nostra Costituzione: una scuola per tutti, pubblica, universale e inclusiva. Questo atto rischia di spezzare in due il sistema dell'istruzione.

Viene detto, con enfasi, con tutta la retorica della propaganda, che questa filiera formativa, tecnologica e professionale sarà innovativa. Noi pensiamo che non sarà così, intanto perché si tratta dell'ennesima riforma a costo zero: non c'è neanche un euro per i ragazzi o per i progetti didattici; gli unici fondi che vengono stanziati sono per una fantomatica struttura tecnica per la promozione della filiera. Ecco, ancora una volta, solo propaganda.

Dite che gli istituti tecnici e professionali - che voi giudicate di serie B - domani diventeranno di serie A. Niente di tutto questo è vero, perché non c'è niente di innovativo nel ridurre il tempo scuola, nell'abbassare la qualità degli apprendimenti, nell'impoverire la preparazione complessiva degli studenti, nel rendere rigidi, senza alternative e già predeterminati i percorsi di sbocco per gli studenti, come ai tempi di quella che fu la scuola dell'avviamento prima del 1962. Qui c'è un "avviamento 2.0", altro che innovazione. Utilizzate parole altisonanti come «*campus*», ma in realtà c'è il rischio di cancellare conquiste sociali fondamentali.

Si tratta di un modello regressivo che, di fatto, rischia di servire solo a fornire alle imprese manodopera a basso costo. È un modello che non contrasterà né dispersione scolastica, né povertà educativa. Per questo, la mia opposizione. Qui voglio esprimere un no forte e determinato e un no politico a questo provvedimento e a un'idea di Paese in cui a studiare e ad andare avanti sono solo coloro che già sono avanti, perché vengono da famiglie forti e benestanti, mentre la gran parte dei ragazzi, che vengono da famiglie che ogni giorno fanno i conti con le difficoltà, con la precarietà e con la crisi sociale, rischiano di non avere scelta di futuro e di non avere possibilità se non dentro un contesto che è già deciso da altri.

Questo rischia di essere un ennesimo muro che impedirà a migliaia di ragazzi di accedere al sapere, che è un grande patrimonio sociale a cui tutti devono avere diritto, in particolare nel tempo che viviamo, quello di una piena e sconvolgente rivoluzione tecnologica. La scuola non è e non può essere una mera succursale del lavoro, di più se è un lavoro che rischia di essere dequalificato, precario e sottopagato.

Con questa riforma viene introdotto di fatto un apprendistato senza retribuzione, cui i ragazzi devono sottostare, aumentando le ore di alternanza scuola-lavoro. Il rischio - lo voglio ribadire - è di avere manodopera formata, ma a basso costo.

Presidente, dopo il colpo mortale dell'autonomia differenziata, anche qui viene prefigurata la fine del sistema di istruzione nazionale, disgregato in tanti circuiti locali, con differenze enormi da territorio a territorio. La scuola che viene qui definita non ha più un rapporto di primazia, di promozione nei confronti degli altri soggetti della società territoriale, com'era nelle intenzioni dell'autonomia scolastica. No, qui viene svuotata completamente quell'impostazione e viene imposto un modello subalterno, piegato completamente alle esigenze del mercato e delle imprese, con anche in cattedra esponenti di aziende, che non hanno i requisiti per insegnare.

Attenzione, Presidente, nessuno di noi disconosce l'importanza del mercato e delle imprese, ma qui il tema è non svendere la scuola pubblica e le sue potenzialità sociali e non barattare il destino di tanti ragazzi. Ridurre il numero di anni di studio metterà strutturalmente a rischio - checché se ne dica - organici e didattici. Ridurre il numero di anni di studio significa di fatto dequalificare, far calare il grado d'istruzione dei giovani. Questo acuisce disegualianze, disparità e discriminazioni sociali in un Paese - il nostro - in cui la scuola non è più un ascensore sociale e la parola merito, che voi avete messo a propaganda del vostro Ministero, in realtà significa privilegio. Non c'è niente di peggio infatti che dare di meno a chi ha già di meno, come qui si sta facendo.

La disoccupazione giovanile in Italia oggi non è causata dal fatto che manchi una formazione funzionale alle imprese, ma dal fatto che spesso è impossibile trovare un'occupazione dignitosa e che l'offerta di lavoro è molto scarsa e perlopiù precaria e sottopagata.

Noi diciamo che serve una scuola che sappia colmare il divario di partenza. Qui invece voi fate il contrario: acuite e rendete imm modificabile il divario. Già oggi la gran parte delle scelte scolastiche dei ragazzi non dipende da inclinazioni, passioni, volontà, desideri e sogni propri del singolo, ma dalla collocazione sociale dei genitori. I figli di alcune famiglie vanno al liceo. I figli della gran parte delle altre famiglie vanno negli istituti tecnici e professionali. Nella gran parte dei casi non è una scelta libera, ma condizionata. I primi poi andranno all'università e ambiranno ad alcuni ruoli sociali. I secondi, tendenzialmente, non potranno andare all'università, come rilevano già ora le statistiche, e si vedranno precluse possibilità e opportunità.

Questa che chiamate riforma certifica una barriera di censo e di classe, spaccia per modernità e innovazione qualcosa di molto vecchio, che abbiamo già conosciuto. È un passo nel passato, che pregiudica diritti fondamentali, conquistati in anni importanti della nostra Repubblica.

Per questo, Presidente, dico qui il mio no. Non è questa la nostra idea d'Italia e non è questo ciò che serve all'Italia e alle nuove generazioni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

**AMIDEI (FdI).** Signor Presidente, esordisco innanzitutto con una premessa, ringraziando il Governo per questo provvedimento, che segna un passo importante. È presente il sottosegretario Frassinetti, che saluto, rivolgendogli però anche un ringraziamento al ministro Valditara, alla relatrice Bucalo e chiaramente anche al presidente della 7ª Commissione Marti, che ha consentito che questo provvedimento arrivasse oggi in Aula.

Per entrare nel merito di quanto oggi andremo a votare, devo dire che questo disegno di legge apre veramente una strada nuova per gli studenti. Apre una strada nuova, dopo tanti anni che si dice che la scuola rimane solo una formazione fine a sé stessa e che non prepara gli studenti al mondo del lavoro. Nel momento in cui arriviamo a deliberare un provvedimento in questo senso, chissà perché nascono mille problemi, mille paure e mille contraddizioni, oserei dire.

Finalmente invece oggi diamo una strada e apriamo un'opportunità, attraverso questo corso quadriennale, per far sì che gli studenti arrivino già preparati in un certo mondo del lavoro, avendo già una qualifica specifica in questo senso. Debbo dire che anche nell'individuazione dei cosiddetti *campus* si è voluta creare una condivisione con l'impresa e con il mondo del lavoro, un qualche cosa che fino adesso non avveniva. In questo senso il Governo sta dimostrando attenzione concreta nella formazione degli studenti al mondo del lavoro (si veda anche il liceo del *made in Italy*).

Ebbene, prendo alcuni spunti che i colleghi intervenendo mi hanno dato, nel criticare l'istituzione della filiera tecnologico-professionale. Parto da ultimo con il senatore Verducci, quando parla di manodopera a basso costo. Non so in base a quali principi asserisca questo, faccio fatica francamente, con tutta la buona volontà, a capire cosa c'entri la manodopera a basso costo con l'istituzione della filiera tecnologico-professionale. Poi alla fine coerentemente

dice: «Il mio è un no politico». Allora, nel rispetto ideologico accettiamo anche il no politico; diverso è invece il no nel merito di questo provvedimento.

Cito alcuni passaggi, neanche fossimo di fronte dell'annuncio di una terza guerra mondiale (speriamo di non averne occasione). Si dice addirittura - mi riferisco alla senatrice Aloisio dei 5 Stelle, che non c'è - premettendo che gli insegnanti hanno letto questo provvedimento, che si sta svendendo la scuola ai privati; si dice che è una scatola vuota, si dice che è supportato dalle *lobby*, si dice che è un marchio di disuguaglianza, si dice che è di proporzioni allarmanti. Mi chiedo, rivolgendomi ai colleghi dell'opposizione, se veramente hanno letto questo provvedimento.

Si parla poi di disomogeneità sul territorio di questa formazione, in quanto, per ovvie ragioni, ogni Regione ha una sua storia e ogni Regione ha un suo tessuto industriale che la caratterizza, ma non la sminuisce rispetto ad altre aree del territorio nazionale. Anzi, se volessimo vederla in senso positivo, anche nella logica dell'autonomia differenziata che abbiamo poco fa approvato in quest'Aula (*Applausi*), viene assolutamente riconosciuta - e qui il plauso ci sta tutto - anche attraverso quel provvedimento, l'autonomia da parte delle Regioni di individuare una formazione specifica per il proprio territorio. Questo non è negativo, ma è assolutamente positivo.

Cito altri colleghi, per dire che questa non omogeneità, casomai ci fosse, è un valore aggiunto. Francamente non voglio dilungarmi più di tanto, perché faccio fatica a individuare aspetti che non vanno in questo provvedimento. Ne contiene solo di positivi, a fin di bene, formativi, innovativi verso la formazione dello studente, focalizzato poi ad inserirsi nel mondo del lavoro. Prendo infine ad esempio quanto detto dalla senatrice Malpezzi.

Senatrice Malpezzi, mi piace l'adagio che ha usato parlando della gattina frettolosa che partorisce i figli ciechi. Magari in una cucciolata in cui mediamente una gatta partorisce quattro o cinque gattini, arrivando anche a dieci, può esserci anche un cucciolo cieco. Qualora ci fosse anche il gattino cieco, questa sarebbe un'opportunità, per capire come aiutarlo, nel caso in cui in questa formazione, per utilizzare la similitudine, non fosse del tutto riconosciuto. Dunque, è un valore aggiunto anche questo, cara senatrice Malpezzi, anche il gattino cieco, che ci aiuta ad aiutare chi ne ha bisogno e non è nato come gli altri.

Per continuare con queste dichiarazioni preoccupanti, si vuole annullare il provvedimento perché si dice che non c'è stata una sperimentazione. Però, nel momento in cui vogliamo fare, è vero che sotto certi aspetti si bruciano certe tappe, ma, per carità, pur di fare, si faccia. Finalmente si faccia. Smettiamola di parlare, smettiamola di far passare il tempo, ma diamo opportunità.

La senatrice Malpezzi parla di un'occasione mancata. Non è un'occasione mancata, cara collega. È semplicemente un'occasione colta e, in un gioco di parole, oserei dire che è un'occasione colta. Grazie, dunque, colleghi per questo grande provvedimento. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,46, è ripresa alle ore 16,05*).

### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,05)**

Ha facoltà di parlare la relatrice.

**BUCALO, relatrice.** Signor Presidente, vorrei entrare nel merito di alcuni problemi che ho sentito avanzare dalle opposizioni, in modo particolare relativamente ai tempi di approvazione. È stato detto che la scuola viene scardinata, che si determina una perdita per le istituzioni scolastiche del ruolo di titolarità rispetto al rapporto con le aziende e le realtà produttive del territorio, che non vi è nessuna possibilità di scelta per i ragazzi. Ebbene, signor Presidente, questi non sono problemi, anzi, direi che sono problemi legati solo ad un retaggio culturale sbagliato. Quanto ai tempi di approvazione, nel mese di gennaio del 2024 si è raggiunta la quota del 49 per cento tra la domanda e l'offerta del mercato del lavoro, mancano figure specializzate nel campo dell'industria tessile e delle confezioni. Siamo arrivati ad una percentuale del 72 per cento di figure specializzate che mancano e ricordo a me stessa e ai colleghi che il nostro è il secondo Paese in Europa nel campo della manifattura. Manca il 70 per cento delle figure specializzate fra i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi. Stiamo parlando di settori importantissimi di traino per la nostra economia che sono indietro sia nella produzione, sia nella consegna, con un mancato PIL pari a 38 miliardi di euro.

Di contro, ci ritroviamo con un tasso di disoccupazione giovanile del 20 per cento, quindi di cosa stiamo parlando? Questo è un provvedimento necessario, è un provvedimento che ha avuto la forza e la capacità di cogliere al volo il grido delle nostre imprese, del nostro mondo produttivo.

È stato detto che i ragazzi non hanno nessuna possibilità, ma aver coordinato la sperimentazione e il disegno di legge è un vantaggio per loro, perché già per il prossimo anno scolastico possiamo dire che questa legge avrà una più rapida attuazione. In 171 istituti tecnici e professionali, sono stati avviati complessivamente 193 corsi in sperimentazione che si caratterizzano soprattutto per le progettualità innovative e per il concreto coinvolgimento del territorio e delle imprese. E voi mi dite che questo non è un beneficio per i nostri ragazzi? Ma è evidente che tutto questo è il futuro per i ragazzi, è una possibilità importante per il loro futuro.

Un'altra sfida è data dal carattere quadriennale della sperimentazione. Sappiamo tutti che i nostri giovani arrivano nel mondo del lavoro o accedono agli studi universitari in ritardo e questa è la vera sfida del disegno di legge in esame.

Capisco, signora Presidente, alcuni dei concetti di cui si parla: mi riferisco alla paura che la scuola si inchini al mondo delle imprese. Io invece la vedo come una sinergia, come un dialogo necessario per il nostro Paese. Capisco, come ho già detto, che per le opposizioni questi concetti siano distanti, perché in questi anni, soprattutto nell'ultimo anno, 1,5 milioni di giovani tra i venticinque e i trentaquattro anni non si sono accostati al mondo del lavoro e il nostro Paese, purtroppo, ha il primato negativo nell'Unione europea per giovani inattivi. Cosa si è fatto in tutti questi anni se non offrire strumenti basati sull'assistenzialismo, dando ai nostri ragazzi solo il reddito di cittadinanza? Non c'è stata una possibilità intelligente di formarli, capace di dare ulteriori possibilità di un futuro lavorativo, di avere in tempi brevi ragazzi ben formati e soprattutto capaci di trovare un posto di lavoro. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924 (ore 16,12)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**BUCALO, relatrice.** Signora Presidente, esprimoparere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.111, su cui il parere è favorevole a condizione che si sopprimano le parole: «e alla cultura generale».

Anche riguardo l'emendamento 1.117...

**PRESIDENTE.** Senatrice, se vuole recepire i pareri della 5ª Commissione, sono gli emendamenti 1.111 e 1.113 ad avere un parere condizionato.

**BUCALO, relatrice.** È condizionato «nei limiti degli stanziamenti esistenti».

**PRESIDENTE.** Quindi ha espresso parere favorevole sull'emendamento 1.113, condizionato al parere della 5ª Commissione.

**BUCALO, relatrice.** Sì, e anche sull'emendamento 1.111.

L'ordine del giorno G1.100 è favorevole se riformulato inserendo nel dispositivo le seguenti parole: «a valutare l'opportunità di». Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.101 e G1.102.

**FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Senatore Lombardo, accetta la riformulazione del Governo sull'ordine del giorno G1.100?

**LOMBARDO (Misto-Az-RE).** Sì, Presidente. Lo stesso vale per la riformulazione dell'emendamento 1.111, quindi accetto l'espunzione del tema della cultura generale.

Chiedo però una precisazione a proposito dell'emendamento 1.117, sul quale la relatrice mi sembra abbia espresso parere favorevole con riformulazione.

**BUCALO, relatrice.** Signor Presidente, era un errore, sull'emendamento 1.117 il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.101 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

**BUCALO, relatrice.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BUCALO, relatrice.** Signor Presidente, chiedo una sospensione dei lavori di pochi minuti perché si è verificato un problema su due emendamenti.

**PRESIDENTE.** Sospendo pertanto la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,25).*

Do la parola alla relatrice, senatrice Bucalo.

**BUCALO, relatrice.** Grazie, Presidente. Ribadisco, per quanto riguarda l'articolo 1, il parere contrario su tutti gli emendamenti, ad esclusione di due. *(Brusio).*

**PRESIDENTE.** Collegli, per favore, vi chiedo di ridurre il brusio, perché ci sono delle modifiche ai pareri ed è bene che tutti ascoltiamo.

**BUCALO, relatrice.** Quindi ad esclusione dell'emendamento 1.111 (Lombardo, Versace, Gelmini), su cui il parere è favorevole con la seguente riformulazione: espungere le parole «e alla cultura generale». Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 1.117 (Lombardo, Versace, Gelmini), con la seguente riformulazione: sostituire le parole «dalla legge» con le altre «dalla normativa vigente».

**PRESIDENTE.** Le chiedo il parere sull'emendamento 1.113.

**BUCALO, relatrice.** Signor Presidente, il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Questo aveva un parere favorevole condizionato della 5ª Commissione. Quindi, è invece un parere contrario sull'emendamento 1.113?

**BUCALO, relatrice.** Sì, contrario.

**SCALFAROTTO (IV-C-RE).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCALFAROTTO (IV-C-RE).** Presidente, soltanto per dire che è molto singolare che i lavori dell'Assemblea si fermino per due minuti, improvvisamente, perché la maggioranza ha dei problemi. Se la maggioranza è pronta, si viene in Aula; se la maggioranza non è pronta, si sospende la seduta e si prende tutto il tempo necessario per trovare un accordo, che non hanno anche su un provvedimento semplice. *(Applausi).*

Dopodiché, sempre sull'ordine dei lavori, dato che questa è sempre l'Aula del Senato, se il Governo, la maggioranza e la relatrice danno un parere, quello è il parere. Non è che il parere si cambia. Noi abbiamo aspettato i due minuti e abbiamo ascoltato anche il cambio di parere. Ci augureremmo che d'ora in poi la relatrice ci fornisse dei pareri stabili, anche perché sono corroborati dal parere del Governo. Immagino che anche la sottosegretaria Frassinetti stia cambiando i pareri. Questo non mi consola, perché vuol dire che non c'è una grande certezza. *(Applausi).*

**LOMBARDO (Misto-Az-RE).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LOMBARDO (Misto-Az-RE).** Presidente, intervengo solo per confermare l'accettazione della riformulazione dell'emendamento 1.111 e accogliere ovviamente la riformulazione dell'emendamento 1.117.

**PRESIDENTE.** I pareri del Governo sono conformi a quelli della relatrice, immagino.

**FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito.** Sì, signor Presidente, il parere è conforme.

**PRESIDENTE.** Torniamo quindi al voto degli emendamenti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.103 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

**MALPEZZI** *(PD-IDP).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MALPEZZI** *(PD-IDP).* Signor Presidente, io avrei bisogno di un chiarimento su questo emendamento. Magari può aiutarci il rappresentante del Governo, se non la relatrice. Questo emendamento dice una cosa estremamente lineare. Sostanzialmente, nel rispetto dell'autonomia, i progetti devono però avere delle linee guida nazionali.

Io non riesco a capire perché tutti gli altri ordini di scuola devono avere linee guida nazionali e, rispetto a questo progetto, non lo dobbiamo ribadire. O mi si dice che è pleonastico, ma me lo si conferma in qualche modo; altrimenti qualche dubbio a me viene. Siccome non costa, mi dovete spiegare perché gli altri indirizzi avranno linee guida nazionali e questi no.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.21, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori, e 1.22, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*



Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.28, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 1.29, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

**MALPEZZI** (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MALPEZZI** (PD-IDP). Signor Presidente, io ho capito che in questa fase il relatore e il Governo non mi possono rispondere. Mi affido, però, alla loro clemenza. In questo emendamento, sostanzialmente simile all'altro, si chiede che tutte le azioni, che devono essere svolte nel rispetto dell'autonomia scolastica, siano però chiaramente anche nel rispetto delle linee guida nazionali stabilite dal Ministero dell'istruzione e del merito.

Anche in questo caso, perché non deve esserci il rispetto delle linee stabilite dal ministro Valditara? In questo momento è lui chiamato a stendere queste linee. Io vorrei capire per quale motivo non siete d'accordo su questo punto. Nel rispetto dell'autonomia, poiché nessuno vieta alle filiere di avere la propria natura legata al territorio, su dei punti chiave, però, la formazione dovrebbe essere comune da Nord a Sud, nel rispetto delle curvature delle singole scuole.

Per quale motivo non c'è una base nazionale comune scritta dal Ministero dell'Istruzione del merito? Il ministro Valditara è assente oggi. Ci sarebbe piaciuto fare a lui questa domanda, ma evidentemente non vuol venire a rispondere.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.110, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.111 (testo 2), presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5ª Commissione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 1.34, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113 (testo 2).

**MALPEZZI** (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD-IDP). Signora Presidente, sull'emendamento 1.113 (testo 2) mi sembra che vi sia il parere contrario della relatrice, ma il parere favorevole della Commissione bilancio. Quindi, la scelta in questo caso è di impostazione politica e vorrei che fosse spiegata.

Questo emendamento dice una cosa semplicissima: il provvedimento consente alle filiere di stipulare dei contratti esterni con figure professionali di altri mondi, che può essere una cosa anche utile: se hai bisogno dell'esperto in un determinato settore, va bene. Dopodiché, però, l'emendamento a prima firma Camusso dice una cosa logica, che si sposa con tutto ciò che è già scritto nel testo. Nel testo ci è stato detto - e di questo siamo contenti e avremmo voluto che fosse esplicitato maggiormente - che comunque non ci sarà un calo nell'organico, perché dai cinque anni i percorsi scendono a quattro, ma saranno rimodulati e non ci sarà né esubero di personale, né diminuzione dell'organico nelle scuole. Questo è scritto nel testo.

L'emendamento 1.113 (testo 2) prevede semplicemente che, prima di stipulare dei contratti esterni, si vada a guardare all'interno delle graduatorie ad esaurimento, oppure di altri tipi di graduatorie oggi presenti per il reclutamento e la scelta dei docenti, se quelle figure ci sono e, poi, se non dovessero esserci, si possa risalire a figure esterne. Io non riesco a capire il motivo del parere contrario, soprattutto da parte questa maggioranza che, rispetto alle graduatorie, ha una posizione quanto mai schizofrenica. Tutte le volte che dicevamo che ci voleva il concorso e che le graduatorie dovevano essere esaurite, molti di coloro che appartengono oggi a questa maggioranza, se non tutti, dicevano di no, che le graduatorie dovevano essere prolungate con un altro canale e non si andava mai ad esaurirle. Oggi che c'è l'opportunità di pescare da tali graduatorie ci dicono che da esse non si deve pescare. È un grande controsenso, e per me è anche un campanello d'allarme. Noi siamo quelli che, quando hanno potuto, hanno assunto, hanno dato stabilità al personale della scuola e hanno cercato di ridurre le graduatorie con il più grande piano di assunzione. E ce lo dovremmo ricordare tutti. Qui addirittura si dice che, nonostante ci possano essere degli spazi, quelle graduatorie non devono essere considerate. Penso sia un grosso errore o una grossa ambiguità. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113 (testo 2), presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5ª Commissione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117 (testo corretto), presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.118, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.119, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 (testo 2), G1.101 e G1.102 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**BUCALO, relatrice.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

**FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dal senatore Lombardo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**BUCALO, relatrice.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.0.100 e parere favorevole sull'emendamento 4.1000.

**FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000.

**D'ELIA (PD-IDP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**D'ELIA (PD-IDP).** Signora Presidente, non abbiamo il testo dell'emendamento 4.1000 della relatrice.

**PRESIDENTE.** È nell'ultima pagina del fascicolo degli emendamenti in distribuzione.

In attesa che tutti leggano il testo, vi ricordo che su questo emendamento era stato espresso il parere della 5ª Commissione. Vi leggo il parere sul testo e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche all'articolo 4, comma 3:

- sopprimere le parole: «delle proiezioni»;
- sostituire le parole: «2023-2025» con le seguenti: «2024-2026»;
- sostituire le parole: «per l'anno 2023» con le seguenti: «per l'anno 2024»».

L'emendamento 4.1000 della relatrice recepisce queste tre osservazioni della 5ª Commissione.

**SCALFAROTTO (IV-C-RE).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCALFAROTTO (IV-C-RE).** Signora Presidente, prendiamo atto che si tratta di una condizione posta dalla 5ª Commissione, in base all'articolo 81 della Costituzione. Nonostante questo, però, auspico che si abbia almeno la decenza di farcelo leggere, nel senso che lo votiamo anche subito, ma che sia almeno distribuito. Quando siamo arrivati in Aula abbiamo ritirato il fascicolo degli emendamenti e questo testo non era in esso contenuto; peraltro, che noi votiamo senza

neanche leggere quello che votiamo, credo non sia neanche edificante per i ragazzi in tribuna. Per cui, se completiamo la distribuzione, poi lo votiamo.

**PRESIDENTE.** Senatore, preso atto della richiesta che, se la relatrice è d'accordo, è accoglibile, sospendo la seduta per due minuti. Confermo però che a inizio seduta l'emendamento era contenuto nel fascicolo degli emendamenti in distribuzione.

Sospendo la seduta per due minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,48, è ripresa alle ore 16,50).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1000, presentato dalla relatrice, che ottempera a una condizione posta dalla 5ª Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100.

**MALPEZZI (PD-IDP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MALPEZZI (PD-IDP).** Signor Presidente, l'emendamento 4.0.100 vorrebbe aiutare il Governo, che ha fatto questa riforma mettendoci zero euro. Gli unici soldi che ha messo, quelli per cui poco fa abbiamo visto la rimodulazione annuale, nascono da un emendamento del presidente della 7ª Commissione Marti per la costituzione dei *campus*. Ma a favore degli studenti, dell'offerta formativa e dello sviluppo anche della formazione professionale, che dovrebbe essere il perno di tutta la riforma, non c'è un euro, il che significa che non c'è nemmeno un euro a favore dei ragazzi. Zero risorse.

Allora abbiamo avanzato questa proposta che prevede di usare 10 milioni. È una cifra che non vogliamo portar via al presidente Marti. Ma, se lui fosse riuscito a darci una mano nel trovare le risorse anche per i ragazzi e per la formazione professionale, noi oggi avremmo fatto un lavoro migliore per la scuola. Come ribadisco, questo provvedimento a disposizione delle scuole e quindi dell'offerta per i ragazzi non mette un centesimo.

Approvando l'emendamento 4.0.100 noi aiuteremmo il Governo a fare una figura migliore, perché le riforme con i fichi secchi sono possibili quanto le nozze. *(Applausi).*

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

**LOMBARDO (Misto-Az-RE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Brusio).*

**PRESIDENTE.** Senatore, le chiedo prima un minuto di tempo perdere ai colleghi la possibilità di lasciare l'Aula. Colleghi, vi prego di ridurre il brusio e, per chi vuole lasciare l'Aula, di farlo in silenzio.

Prego, senatore Lombardo, ne ha facoltà.

**LOMBARDO (Misto-Az-RE).** Signor Presidente, la riforma dell'istruzione tecnico secondaria presentata dal ministro Valditara, la cosiddetta 4+2, è l'ultimo tassello di un *puzzle* più ampio che riguarda la filiera della formazione tecnica e delle scienze applicate del nostro Paese; una filiera costruita su tre pilastri che sono - lo ricordo - la riforma degli ITS - è stata approvata all'unanimità nella scorsa legislatura, e aveva, tra i primi firmatari, l'ex parlamentare Serse Soverini - la riforma dell'orientamento scolastico e la 4+2.

La valorizzazione dell'istruzione tecnico professionale serve ad assicurare competitività al Paese e qualità ai nostri giovani, superando uno stigma radicato nel nostro Paese che scoraggia gli studenti a scegliere i percorsi dell'istruzione tecnica. Vorrei che su questo chi ha responsabilità politiche si assumesse la responsabilità, perché per anni noi abbiamo considerato quella tecnica un'istruzione di serie B. Questi provvedimenti servono invece a restituire dignità e qualità agli insegnanti e agli studenti che partecipano ai corsi di istruzione tecnica.

Quando la legge sugli ITS, che ricordo era stata voluta dal Governo Draghi e rientrava nelle riforme previste dal PNRR per avvicinare il nostro sistema a quello duale, a quello tedesco, in Assemblea si era raggiunta l'unanimità. Ecco, io mi chiedo, per coerenza con quel percorso che vede nel 4+2 un tassello di questa riforma, non avremmo avuto forse più coraggio se avessimo

accolto le proposte che oggi ci vengono fatte dal ministro Valditara o solo perché vengono fatte da questo Governo o dal ministro Valditara non dovrebbero essere accettate?

Il punto è che la qualità di un provvedimento dipende non dai proponenti o dalla maggioranza, ma dalla nostra capacità di realizzare di un principio che, in questo caso, si chiama il diritto alle competenze dei giovani, che noi crediamo debba essere riconosciuto come diritto fondamentale delle persone.

Noi parliamo di transizione digitale e di transizione ecologica. Sappiamo quante risorse il PNRR prevede per la transizione ecologica e per la transizione digitale. Come pensiamo però di poter realizzare quelle transizioni se non investiamo sulle competenze, sull'istruzione tecnica, sul 4+2, se non facciamo sì che il tema dell'istruzione si avvicini ai temi richiesti dal mercato del lavoro? Voi sapete che l'85 per cento dei ragazzi che esce da questi percorsi trova uno sbocco professionale.

Ho sentito parlare di svendita dell'istruzione ai privati e alle imprese. Noi rinneghiamo questa visione ideologica e riteniamo che invece si stia lavorando per affermare la qualità dell'istruzione tecnologico-professionale per affermare il diritto alla competenza dei nostri giovani.

Abbiamo presentato degli emendamenti e ringrazio la relatrice e il Governo per averli accolti. Questi emendamenti chiedevano, in primo luogo, di potenziare la sicurezza in quello che oggi si chiama PCTO e che prima si chiamava alternanza scuola-lavoro, affinché non accadano più casi - come purtroppo avvenuto in passato - di studenti deceduti. Quei ragazzi sono deceduti perché il problema della sicurezza in Italia riguarda il lavoro, i luoghi dove il lavoro si svolge, ma riguarda anche quei laboratori in cui si svolgono i tirocini, gli *stage* e i percorsi curriculari. In secondo luogo, abbiamo chiesto di potenziare il tema linguistico, il tema delle competenze matematiche e - perché no? - il tema della cultura generale. Ci dovrete poi dire perché la cultura generale no e l'altra competenza linguistica matematica sì. Accettiamo però l'apertura che c'è stata fatta.

Vi è poi un terzo tema affrontato dagli ordini del giorno, uno a firma della collega Versace che parla dell'accessibilità dei laboratori. Voi sapete quanti di questi laboratori siano inaccessibili. Il secondo ordine del giorno riguarda l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Io mi chiedo: ma se stiamo parlando di una riforma sperimentale, se stiamo parlando di corsi sperimentali, come possiamo non immaginare dei corsi che prevedano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa per gli studenti e per gli insegnanti, laddove questo non è il futuro, ma è già il presente della nostra formazione?

C'è infine un altro ordine del giorno, a prima firma della senatrice Gelmini, che riguardava appunto l'offerta formativa nell'ambito dei percorsi sperimentali quadriennali della filiera tecnico-professionale.

Arrivo alla conclusione, Presidente. Azione voterà a favore di questo disegno di legge, perché, coerentemente con l'impegno già assunto in precedenza, noi siamo a favore del diritto alle competenze dei giovani, siamo per creare le competenze che ci servono per avere qualità nell'istruzione secondaria e siamo anche per sostenere un percorso di riforma dell'istruzione tecnica secondaria, che oggi con il 4+2, dopo l'ITS e dopo l'orientamento, arriva a compimento. (*Applausi*).

**DE CRISTOFARO (Misto-AVS).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE CRISTOFARO (Misto-AVS).** Signora Presidente, comincio dicendo che noi esprimiamo una contrarietà a questo provvedimento, perché rientra più in generale, in un disegno e in un'idea che non coincidono con la nostra visione di istruzione. In un Paese peraltro come il nostro, dove non sono ancora sufficienti gli investimenti per innalzare i livelli di istruzione, il Governo, piuttosto che provare a contrastare grandi e annosi problemi come la dispersione scolastica e le non raggiunte competenze di tanti di fronte al dilagante disagio giovanile, che si concentra soprattutto nelle periferie, ci propone un modello di scuola che vorremmo definire di "scuola meno".

Meno innanzitutto perché si tratta di una sperimentazione quadriennale. Noi abbiamo invano chiesto attraverso gli emendamenti, anche con altri colleghi, di non introdurre questa riduzione di un anno, visto che gli esiti di tutte le esperienze precedenti che sono state avviate hanno mostrato uno scarso consenso verso i percorsi quadriennali, sia tra gli studenti sia tra i genitori, ma anche nelle stesse istituzioni scolastiche a cui sono state poi effettivamente indirizzate le sperimentazioni. Risulta dai dati ministeriali che soltanto 243 scuole sulle 1.000 che erano state

previste hanno chiesto di sperimentare il modello del diploma in quattro anni e che le 192 sperimentazioni avviate a seguito del decreto-legge n. 89 del 2 febbraio 2018 sono passate a 175 classi già nell'anno scolastico successivo e ad oggi i rinnovi si sono ancora ridotti e sono diventati 98. Insomma, si dimostra chiaramente come le istituzioni scolastiche, che hanno fatto per l'appunto l'esperienza diretta di un modello di scuola ridotto, non lo hanno considerato efficace e di conseguenza lo hanno abbandonato.

Sottolineo anche che sarebbe stato invece assai utile mantenere gli attuali percorsi quinquennali, soprattutto al fine di non impoverire l'offerta formativa rivolta a un settore costantemente sottoposto alla trasformazione delle tecnologie e alla frequente modifica delle operatività necessarie alla tenuta e allo sviluppo industriale ed economico. Le competenze acquisite diventano sempre più facilmente e rapidamente obsolete, come sappiamo, e pertanto appare, dal nostro punto di vista, assolutamente necessario curare in maniera molto approfondita il tema grande dell'acquisizione dei saperi e delle conoscenze che lo sostengono, in modo da poter contare in futuro su lavoratori e lavoratrici capaci effettivamente di confrontarsi con la complessità di tecnologie in costante trasformazione.

Sarebbe stato quindi auspicabile cercare di rafforzare le esperienze laboratoriali che potessero anche valorizzare alcune specificità professionali, senza confondere però quello che la scuola ha il compito di fare, cioè educare e istruire e non invece ammaestrare al lavoro gratuito (*Applausi*) - e uso non casualmente questa espressione - come invece si rischia, con la compressione dei *curricula*, in un percorso quadriennale e con l'anticipo dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), che sarebbe la vecchia alternanza scuola-lavoro al secondo anno.

In verità, signor Presidente, aggiungo che non siamo certo noi gli unici ad essere in disaccordo con questa sperimentazione, perché le stesse organizzazioni sindacali e molte associazioni di categoria hanno espresso un forte disappunto.

Anche nella fase della mia vita in cui mi è capitato di essere al Ministero dell'istruzione, con un ruolo di Governo, e di confrontarmi quotidianamente con le organizzazioni sindacali, ho sempre pensato che, prima di promuovere un piano nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, sarebbe stato molto opportuno costruire un dialogo con chi la scuola la vive quotidianamente e la studia, per verificarne l'impatto, e mi dispiace davvero molto che non sia stato fatto.

Inoltre, vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione. L'assenza dei licei nel progetto sperimentale suggerisce, dal nostro punto di vista, una visione davvero totalmente classista della divisione tra l'istruzione liceale e quella tecnico-professionale, limitando i trasferimenti da indirizzi e percorsi, nonostante l'invocazione del concetto di *campus*. (*Applausi*).

È una questione, quella del classismo, sulla quale spesso ho richiamato quest'Assemblea a un elemento di attenzione, perché penso essere uno dei grandi temi che attraversano oggi la scuola italiana. Tante volte ho segnalato in quest'Aula come le statistiche con le quali abbiamo a che fare ci segnalino un problema gigantesco, cioè che la stragrande maggioranza degli studenti che oggi sono iscritti ai licei classici e ai licei scientifici provengono da famiglie nelle quali i genitori, a loro volta, sono diplomati ai licei classici e ai licei scientifici e accade esattamente l'opposto per gli istituti tecnico-professionali.

Questo rappresenta un problema enorme, perché introduce un'idea che è esattamente il contrario di quell'ascensore sociale attorno al quale si era costruita e creata la nostra democrazia per molti decenni.

Inoltre, alla luce dell'autonomia differenziata, l'inclusione dei percorsi delle istituzioni formative regionali richiederebbe anch'essa un'analisi approfondita, considerando più attentamente gli aspetti giuridici e normativi. Attualmente, chi completa il diploma professionale del quarto anno deve affrontare un anno aggiuntivo e deve sostenere l'esame di Stato per accedere agli ITS, che sarebbero gli istituti tecnici superiori.

È evidente, almeno dal nostro punto di vista, che i percorsi della formazione professionale quadriennale attuale non sono equiparabili all'offerta formativa dell'istruzione tecnica e professionale, compromettendo l'efficacia complessiva della formazione. Anche in questo senso sarebbe davvero opportuno avviare la sperimentazione con un campione magari più limitato e prevedere l'istituzione di un vero e proprio monitoraggio.

Mi rivolgo alle colleghe e ai colleghi, al Governo, per ribadire un concetto che mi è capitato di dire tante volte. Il nostro Paese ha bisogno di una scuola con più risorse, con strutture adeguate, con docenti stabili, che possano accompagnare gli studenti per tutto il percorso di

istruzione, evitando il balletto degli insegnanti cui assistiamo ogni anno e che spesso colpisce gli studenti più fragili, in particolare i ragazzi disabili.

Io non credo che ci sia bisogno di questa ennesima sperimentazione, che rischia di creare soltanto una inutile e dannosa sovrapposizione di percorsi. Per questo motivo esprimiamo un voto negativo, perché davvero pensiamo che investire sulla scuola, sull'istruzione e sulla formazione significhi investire sul futuro. E non mi stancherò di dire in quest'Aula che non l'abbiamo fatto sufficientemente nel corso degli anni passati, ma rischiamo, ancora una volta, di perdere una clamorosa occasione e di continuare a non farlo. (*Applausi*).

**GUIDI** (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**GUIDI** (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, sono molto lieto (se non felice, perché c'è troppo dolore nel mondo e nei nostri condomini per essere felici: non ce lo possiamo permettere, se non forse nell'intimità della nostra vita affettiva).

Questo provvedimento era fortemente sentito, anzi, se potessi usare un neologismo, fortissimamente sentito, perché nessuno vieta, a chi si occupa di docimologia, di pedagogia, di industria e di investimenti nella salute culturale dei figli, anche con i propri sforzi nella vita quotidiana, di pensare ad un provvedimento che tenti, con tanta buona volontà, ma considerando un pregresso veramente complesso, di collegare l'insegnamento vero con la realtà industriale, sociale e culturale del territorio. È uno strumento di percezione della realtà che da tanti anni si sentiva come necessità.

Quante volte si è detto che negli altri Paesi si studia di meno, ma ci si collega di più con la realtà? Si crea la possibilità del lavoro già dagli istituti professionali, già dalle scuole: finalmente questo avviene anche in Italia, al di là della volontà dei singoli direttori d'istituto, degli insegnanti, del collegio dei genitori e della buona volontà dei ragazzi e delle ragazze, sempre molto attenti - e non disposti a stare sul divano - a quello che accade nel mondo, un mondo oggi complicato dalle guerre e da un problema energetico formidabile. Dinanzi a queste due realtà nel terribile *post-Covid* (Covid gestito così male nel nostro pianeta Italia), c'è necessità più che di cambiare, di innovare la motivazione delle ragazze e dei ragazzi, degli insegnanti, ma anche di quello che sta fuori, dall'industria alla famiglia.

Nel provvedimento, tra l'altro, si prevedono convenzioni e collegamenti reali con le realtà regionali, mai vissute come antagoniste, Presidente, come credo che sia anche nell'autonomia differenziata, che anzi dovrebbe migliorare questa realtà. Io credo che, al di là di cosa sia giusto, sia poco spiegabile a volte perché l'opposizione, qualsiasi cosa senta, dica sempre no. Io sono un affezionato dell'opposizione, l'ho fatta per anni, dal Comune alla realtà nazionale, e so che bisogna anche fare le pulci a quello che viene considerato l'avversario vincente (avversario, ma non nemico). Se c'è un provvedimento come questo, che tra l'altro ha ascoltato le voci dell'opposizione, dico che, piuttosto che opporsi, occorrerebbe cercare di far applicare le norme nella realtà socioculturale del Paese, territorio per territorio, come qualcosa che tende a migliorare. Lo dico con esperienza antica (e forse qualcuno dirà che è talmente antica che è meglio che io smetta; forse è vero, ma finché non me lo dice la mia coscienza - e soprattutto le persone care - non lo farò).

Credo che, al di là della bontà del provvedimento, come in questo caso, quello che conta è anche non essere contro pregiudizialmente, ma cercare di impostare nella concretezza della quotidianità il provvedimento stesso nella sua bontà, pur con qualche difetto. Ho molta speranza che gli amministratori locali, chi gestisce gli istituti di formazione, i genitori e soprattutto le studentesse e gli studenti si applichino per innovare e per comprendere. Credo però che già comprendano, perché frequento molto la scuola, che a me è stata negata, in quanto dicevano che avrei messo paura agli altri studenti, quindi ho dovuto trascorrere - tranne il liceo meraviglioso - tutta la mia vita scolastica a casa e so cosa vuol dire l'emarginazione dalla cultura scolastica, dall'apprendimento e anche dal chiacchiericcio quotidiano, quando la scuola viene negata e so quanto così viene negato (mi si perdoni l'ossimoro).

Su un'ultima cosa, Presidente, le chiedo un'attenzione particolare, non per adesso, ma per il dopo, ovvero il collocamento della mia persona. Tante volte ho paura di dar fastidio, in questi banchi dedicati a chi sul momento gestisce un provvedimento, e mi sento un po' un ingombro. Lo dico per facilitare a me e agli altri colleghi e colleghe la realtà quotidiana.

Detto questo, signor Presidente, mi conceda non più di venti secondi (la ringrazio anche per la cortesia di questa mattina) per dire che, quando sento parlare di persone con disabilità, fra cui me, mettendole in relazione al termine "fragili", con tutti il rispetto per chi lo pronuncia, una

parte di me si ribella. La mia ribellione è molto pacifica, ma non per questo meno virulenta in me stesso. Noi non siamo fragili. Certo, siamo più esposti di altri a problemi legati a malattie, all'epidemiologia, alla possibilità di ammalarsi o di avere più difficoltà nel superare le barriere architettoniche, culturali e sensoriali, ma non siamo fragili. Noi siamo forti, perché sfido chiunque di voi ad affrontare - lo dico senza pietismi - la vita quotidiana con qualche disabilità vera e arrivare alla sera con serenità a gestire le persone che amano e dalle quali sono amate. Il diritto all'amore è forse il diritto più negato, ma più forte, per il mondo della disabilità, con le sue mille configurazioni. Parliamo di persone con criticità, con difficoltà e con problemi, che soprattutto subiscono l'ingiusto pregiudizio di vedersi più fragili, un termine che proprio rifiuto, anche perché se oggi parliamo di apprendimento cerchiamo di capire quanto la maggior parte di noi e delle nostre famiglie siano coraggiose nella quotidianità più che nella straordinarietà di un gesto. (*Applausi*).

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924 (ore 17,19)**

**ROSSO (FI-BP-PPE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**ROSSO (FI-BP-PPE).** Signora Presidente, innanzitutto vorrei sottolineare come in Commissione siano stati svolti una discussione ampia e un confronto completo su questo provvedimento. L'ottimo lavoro della relatrice, la senatrice Bucalo, ha consentito di ottimizzare tutti i contributi offerti dai senatori, inclusi quelli di opposizione. Il risultato è un provvedimento che offre risposte concrete al mondo del lavoro e ai ragazzi che intendano seguire i percorsi formativi tecnologico-professionali.

Si tratta di un testo fondamentale per migliorare la filiera professionale e tecnica, che da oggi viene messa sullo stesso livello di altri percorsi formativi. Peraltro, questo nuovo percorso avvia la sua fase sperimentale, cui seguiranno la verifica e il monitoraggio dei risultati.

Questo è un provvedimento importante, che affronta il problema di far acquisire ai giovani le competenze concrete che richiede oggi il mondo del lavoro, quindi diventa fondamentale la promozione della filiera formativa tecnico-professionale.

È importante anche investire nelle strutture e nei laboratori avanzati e innovativi per completare la didattica per gli studenti e per la loro formazione. Viene in questo modo valorizzato il valore formativo che può essere dato dalle Regioni, che hanno competenze precise sul tema, loro garantite dalla Costituzione.

Con queste disposizioni, quindi, i percorsi di formazione professionale hanno un ruolo paritetico rispetto ad altri percorsi di istruzione secondaria. Per ora - è vero - si tratta di sperimentazione che avviene all'interno delle previsioni e delle tempistiche del PNRR, ma a questa sperimentazione può seguire un percorso di studi permanente, che vada in modo serio incontro alle esigenze del mondo delle imprese e che riesca a dare uno sbocco lavorativo immediato agli studenti che frequentano questo indirizzo scolastico.

Con il provvedimento in esame investiamo sui giovani, investiamo sul futuro. Forza Italia, proprio per la concretezza delle norme di questo testo e dei percorsi di studio in esso delineati, che avvicinano la scuola e il mondo del lavoro, valuta positivamente questo disegno di legge e voterà in modo convinto a favore. (*Applausi*).

**PIRRO (M5S).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PIRRO (M5S).** Signora Presidente, il provvedimento in discussione in apparenza potrebbe essere innocuo, se non guardassimo il disegno generale a esso sotteso. Quello che ci domandiamo, infatti, è se fate finta di non capire dove state portando i nostri giovani e il nostro Paese o se davvero vi manca totalmente la visione e quindi andate a mettere toppe peggiori dei buchi dove vi sembra che ci sia una necessità di intervento.

Mi spiego meglio, cercando di argomentare. Perché dovremmo cambiare il numero di anni necessari ai nostri giovani per istruirsi e poi formarsi? Questa dovrebbe essere la prima domanda che vi dovrete porre voi. Lo dico perché in quest'Aula ho sentito una continua confusione tra istruzione e formazione: c'è un percorso da fare e c'è un periodo della vita in cui i nostri giovani li dobbiamo istruire; poi, chi non vuole proseguire, pensando di non avere bisogno di ulteriore istruzione, e preferisce indirizzarsi direttamente al mondo del lavoro, segue un percorso di formazione. Nel provvedimento in esame, invece, vedo che si cerca di ibridare i due percorsi e di solito queste cose non portano mai a nulla di buono. Forse volevate copiare



il sistema duale tedesco, ma - come al solito - lo copiate male: neanche quando potete prendere ad esempio qualcosa che funziona, riuscite a farlo nella maniera corretta. Anche in quel caso, infatti, dopo il completamento del ciclo di istruzione obbligatoria - istruzione, lo ripeto - allora i giovani possono essere indirizzati a un percorso di formazione e pratica, ma lo fanno avendo alle spalle un contratto di tirocinio lavorativo che prevede anche una retribuzione. Non so se avete una certa familiarità con questo termine, perché in qualche modo anche nel percorso di apprendistato il lavoro va retribuito e magari anche adeguatamente (*Applausi*), ma su questo devo dire che voi siete sempre un po' sordi e lo dimostrate anche questa volta con il provvedimento in esame.

Ho sentito anche oggi dire che i nostri giovani arrivano nel mercato del lavoro in ritardo rispetto a tutti gli altri. Quello che mi domando allora è: ma se anche fosse e se anche li volessimo formare un po' di più e un po' meglio, che male ci sarebbe? Pensate che ai genitori italiani dia fastidio mantenere i propri figli un anno in più e che ci sia tutta questa smania di mandarli a lavorare? Lo capisco, in un certo senso: avete tolto pure il reddito di cittadinanza a diciott'anni, quando l'istruzione superiore finisce a diciannove, quindi è chiaro che in ogni modo dovete cercare di sgravare le famiglie, secondo voi. Le famiglie non sono più quelle fragili, perché i figli devono andare a lavorare a diciotto anni; l'ascensore sociale lo lasciamo agli altri, perché chi è povero deve continuare a fare il povero, magari pure sfruttando i figli dei poveri, mentre invece i vostri figli li mandiamo al liceo, magari privato, poi a fare un corso universitario, poi a fare il *master* all'estero. I vostri figli, infatti, sì che si devono istruire correttamente, mentre i figli delle classi inferiori li mandiamo a fare l'istituto tecnico, gli accorciamo un anno e li spediamo subito, magari anche con un calcio nel didietro, a lavorare. (*Applausi*). Questa è la visione di Paese che avete?

Aggiungo anche un altro aspetto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Prego, senatrice Pirro, continui.

PIRRO (*M5S*). Gradirei che il collega che mi sta disturbando parlasse quando è il suo turno e mi lasciasse completare, perché ne ho ancora per i colleghi della Lega. È chiaro infatti che questo provvedimento arriva soprattutto dalle richieste del Nord-Est, dove le fabbriche sono affamate di manodopera da pagare sempre meno, perché, se si specializza di più, poi la dobbiamo pagare troppo. Soprattutto, mandiamo a lavorare i nostri giovani il prima possibile: non sia mai che poi ci serva manodopera e debba arrivare dall'estero; guai ad aver bisogno di manodopera dall'estero, vero? Dobbiamo preservare la nostra etnia, ovviamente, perché il disegno poi si riconduce sempre agli stessi punti.

Per non parlare poi anche dell'ossessione che avete nei confronti dei giovani che stanno sul divano per colpa del reddito di cittadinanza. Noi li vogliamo mandare a scuola e voi invece li volete mandare a lavorare. Guai a farli formare un po' meglio e guai ad avere un po' di istruzione: è ovvio che, se poi i giovani li istruiamo meglio, magari viene loro voglia di viaggiare, di visitare i musei, di acculturarsi, di staccarsi dalla televisione e da quei programmi, magari Mediaset, da pane e donne un po' svestite con cui li volete crescere. Fate loro credere che a diciott'anni la cosa più bella sia andare a lavorare, guadagnare magari 1.000 euro, mentre ci mantengono i nostri genitori, avere la macchina per andare il sabato sera in discoteca; però poi non gli diciamo che quando avranno trent'anni continueranno a guadagnare 1.000 euro, perché non si sono formati abbastanza e da casa di mamma e papà non se ne potranno andare, perché con 1.000 euro una casa propria, un affitto e un futuro non se li possono costruire. (*Applausi*). E poi vi preoccupate della denatalità? Ma che visione avete?

#### **Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,29)**

(*Segue* PIRRO). Anzi, di visione non ne avete e questo provvedimento lo dimostra, perché così il Paese non cresce, non migliora. Invece di preoccuparvi che i nostri giovani vadano a lavorare, secondo voi, più tardi rispetto ai coetanei europei... (*Commenti*).

Signor Presidente, è veramente difficile parlare con questo brusìo.

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, sono subentrata adesso. Calma.

Prego, continui, le lascerò un minuto in più.

PIRRO (*M5S*). Io sono calmissima, però a volte si perde anche il filo del discorso, se si viene continuamente interrotti. (*Applausi*).

Quello che vorrei chiedervi è perché, invece di guardare al fatto che i nostri giovani vanno a lavorare più tardi, non guardate alle statistiche, che dicono che i livelli di istruzione nel nostro Paese sono più bassi rispetto all'estero e che abbiamo meno laureati? È questo che vi dovrebbe

preoccupare e non di averne ancora di meno, né tantomeno di creare discriminazioni tra gli studenti che frequentano un percorso scolastico rispetto ad un altro. Nel provvedimento infatti avete scritto che uno studente che fa questo percorso si può anche iscrivere all'università un anno prima rispetto al coetaneo che decide di fare un percorso lineare perché ha le idee chiare fin da subito sul fatto che voglia andare all'università. Fate sempre discriminazioni, separazioni e differenze; mai una volta che riusciate a fare qualcosa di inclusivo, solidaristico e universalistico. (*Applausi*). Sono proprio termini che non appartengono al vostro vocabolario. Qualsiasi sia l'argomento di cui stiamo discutendo.

Per non parlare poi di un altro vostro pallino, per non dire fissazione. Siccome non ci piacciono gli insegnanti che arrivano dal Sud ad insegnare nelle scuole del Nord, aprite anche ai contratti di prestazione ad opera per l'attività di insegnamento, senza concorso dal momento che questi contratti si fanno senza e sicuramente assumendo qualcuno che ci fa comodo e che sta vicino a noi nella nostra zona, con una residenza squisitamente nordica. Ovvio, ma certo, andiamo avanti così. Chissà cosa ne penseranno i sindacati della scuola e tutti gli insegnanti? Giusto per continuare a sottolineare che voi se visione avete, ce l'avete davvero localistica, individualista e classista. Questi sono gli aggettivi che vanno bene per voi.

Ancora un altro provvedimento che blocca l'ascensore sociale nel nostro Paese, che impedisce la crescita e il miglioramento collettivo. E voi sareste quelli che vogliono aumentare il PIL del Paese, lasciando fare a chi vuole fare? Secondo me non sapete dove ci state portando. (*Applausi*). A sbattere sicuramente. Per tali ragioni il voto del Movimento 5 Stelle sarà convintamente contrario. (*Applausi*).

**MARTI (LSP-PSd'Az).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARTI (LSP-PSd'Az).** Signor Presidente, ci apprestiamo a votare un disegno di legge di iniziativa del ministro Valditara, su cui nella Commissione che mi onoro di presiedere abbiamo lavorato con grande celerità, ma in modo altrettanto approfondito, certi che si trattasse di uno strumento necessario a valorizzare gli indirizzi di studio dell'istruzione tecnica e professionale, rendendoli... (*Brusio*). Senatrice, così perdo anch'io il filo. Senatrice, se parla, lo perdiamo anche noi il filo. (*Applausi*). Abbiamo lavorato certi che si trattasse di uno strumento necessario a valorizzare gli indirizzi di studio dell'istruzione tecnica e professionale, rendendoli più efficaci per sviluppare le competenze necessarie all'ingresso nel mondo del lavoro.

Oggi si istituisce la filiera formativa tecnologico professionale, con una previsione che si collega alla riforma degli istituti tecnici e professionali, prevista dal PNRR, per potenziare l'offerta di servizi di istruzione in una logica complessiva di riordino dei percorsi formativi tecnici e professionali rispetto alle nuove necessità socio-economiche incentrate sulla connessione fra istruzione, formazione e lavoro e sulla valorizzazione delle esigenze dei territori.

Diamo così finalmente una risposta alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale Industria 4.0, la strategia di politica industriale del Governo per promuovere la digitalizzazione e il rafforzamento competitivo del tessuto produttivo italiano.

Il Paese ha bisogno di misure tese a creare un ambiente attrattivo per gli investimenti anche all'estero e a incentivare la creazione e lo sviluppo di imprese ad alto valore tecnologico. Questa riforma costituisce un passaggio nevralgico e una leva importantissima per la crescita economica dell'Italia. I nostri ragazzi in quattro anni potranno ottenere il diploma di scuola secondaria di secondo grado, ma agli studenti è assicurato il conseguimento delle competenze di cui al profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado nonché delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento. Potranno poi proseguire con il biennio formativo presso l'ITS Academy per conseguire un titolo di alta specializzazione tecnica. È il modello 4+2, che rafforza il rapporto tra scuola e azienda, permettendo da un lato ai nostri ragazzi una formazione qualificata, che consentirà di accedere più facilmente al mondo del lavoro, e dall'altro alle imprese di avere professionalità altamente profilate e competenti.

Sono orgoglioso, a nome anche del mio Gruppo, di aver contribuito con un emendamento al finanziamento di 15 milioni per il 2024 e di ulteriori 5 milioni per il 2025 e per il 2026 (quindi un importo totale di 25 milioni), per avviare la progettazione di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di veri e propri *campus* multiregionali e multisettoriali per favorire la formazione integrata, che è una delle principali finalità sottese da questo disegno di legge. Infatti dei *campus* possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e di formazione professionale (percorsi di IFTS e ITS Academy), le altre istituzioni scolastiche

secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e gli altri soggetti pubblici e privati, ivi comprese le imprese. (*Applausi*).

Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del nostro territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità; aree che consentiranno di creare sinergie culturali e strutturali tra la filiera formativa tecnologico-professionale e il settore imprenditoriale, industriale, scientifico e tecnologico. Ma non dimentichiamo che i ragazzi potranno anche scegliere di iscriversi a qualsiasi corso di laurea. Finalmente avremo dei percorsi scolastici efficienti per sviluppare le competenze chiave necessarie per la vita e per l'ingresso nel mondo del lavoro, connessi con il mondo del lavoro e con un'attenzione particolare ai nuovi lavori e alle professionalità emergenti, attrattivi poiché basati su esperienze pratiche e laboratoriali, grazie all'apporto di lezioni e di attività laboratoriali tenute da esperti provenienti dalle aziende e dal mondo stesso del lavoro, aperti soprattutto alle opportunità di studio e di lavoro anche all'estero, con il rafforzamento delle competenze STEM e linguistiche.

Questa riforma non impoverisce il sistema scolastico, come qualcuno dell'opposizione vuole paventare. (*Applausi*). Al contrario, questo provvedimento e questa riforma porta un arricchimento, perché forse c'è qualcuno che non ha letto bene questo testo, oltre anche a puntare sul rafforzamento delle attività laboratoriali e dell'alternanza scuola-lavoro. La riforma prevede a chiare lettere il rafforzamento delle competenze nelle discipline base, ovvero l'italiano e la matematica. Avremo lezioni personalizzate e *tutor*; così la formazione, la peculiarità e le esigenze di ciascuno studente potranno essere valorizzate a pieno.

Sono anni e anni che la politica non dà risposte in questo senso. Il nostro Paese è in fondo alle classifiche europee per i giovani impiegati e per il *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro. Ma con questo Governo abbiamo finalmente cambiato la rotta. (*Applausi*). È per questo che sono già tanti gli istituti che hanno aderito alla primissima sperimentazione, con il prossimo anno scolastico, e sono tantissime le iscrizioni raccolte, prima ancora della scadenza dei termini. Annuncio quindi il convinto voto favorevole da parte del Gruppo Lega su questa riforma, che aumenta in modo esponenziale le possibilità di realizzazione dei nostri ragazzi. (*Applausi*).

**D'ELIA (PD-IDP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**D'ELIA (PD-IDP).** Signora Presidente, colleghe e colleghi, il disegno di legge che siamo chiamati a votare, la filiera tecnico-professionale, coinvolgendo i tecnici professionali, diversi percorsi di istruzione e formazione regionale e l'istruzione tecnologica superiore, avrà un impatto decisivo sul nostro sistema di istruzione. È dunque una discussione importante quella che stiamo facendo ed è un voto importante quello che siamo chiamati a dare, che noi non daremo in modo superficiale. Un voto importante su un percorso che avrebbe meritato, per un'efficace sperimentazione, un ripensamento dell'intero sistema, dei suoi *curricula* e delle modalità didattiche, pena il rischio di un salto nel vuoto, con un indebolimento complessivo del livello di formazione delle nuove generazioni. Noi non leggiamo nessuna valorizzazione del percorso d'istruzione tecnica, questo è il punto. Signor Presidente, tramite lei lo dico anche al senatore Lombardo. Noi abbiamo creduto e crediamo fino in fondo nella riforma del percorso tecnico professionale. Abbiamo creduto negli ITS e continuiamo a credere nel fatto che vada valorizzato tutto questo percorso. Qui, però, non leggiamo questa capacità di valorizzazione.

Per questo abbiamo contestato l'accelerazione impressa dal Ministro a tutta la discussione avviata e in corso su tale provvedimento, nel momento in cui il disegno di legge arrivava come collegato al bilancio, con un ritardo rispetto ai tempi annunciati, ad un esame parlamentare che avrebbe richiesto un confronto più ampio tra le forze politiche. All'inizio sembrava addirittura impossibile un percorso di audizioni, che la Commissione ha scelto di avere, anche se compresse: e di questo io ringrazio il presidente Marti e la relatrice Bucalo.

Siamo anche riusciti ad apportare dei cambiamenti a questo testo, però avremmo dovuto audire di più il mondo della scuola, magari anche quelle realtà che avevano già partecipato alle precedenti sperimentazioni. Il Governo ha imposto un'accelerazione, non necessaria e imprevista. Soprattutto, mentre noi stavamo discutendo in Commissione, è entrato a gamba tesa, nel dibattito parlamentare in corso, con una circolare, che ha anticipato in gran parte i contenuti della riforma, adottata in virtù di un decreto ministeriale che, tra l'altro, ha ricevuto, come qui è stato ricordato in vari interventi, un parere negativo con osservazioni motivate da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

In particolare, la sperimentazione è stata definita, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, frettolosa, priva del tempo necessario per orientare gli studenti e per formare e

affiancare i docenti, perché non c'è nessun serio monitoraggio delle sperimentazioni già avvenute.

Voglio ribadire che noi non abbiamo fatto nessuna discussione ideologica sulla quadriennalità. Non è questo il punto. Il punto è che noi vorremmo sapere quali risultati hanno raggiunto le sperimentazioni in atto. Perché poche classi hanno aderito a quelle sperimentazioni? Perché è stato chiesto il rinnovo solo per 98, rispetto alle 175 effettive del 2017-2018? Questi numeri potrebbero già rappresentare da soli un giudizio, ma andrebbero capiti e analizzati nel merito, non solo dal punto di vista quantitativo. Invece, noi abbiamo assistito a forzature, anche sui consigli di quelle scuole che dovevano aderire entro gennaio per poter avviare queste sperimentazioni l'anno prossimo.

Quindi, si è proceduto ad aggiungere un'altra sperimentazione, che comprime in quattro anni quello che è un percorso di cinque, senza intervenire in alcun modo sui *curricula*, sulle modalità di insegnamento e su come questo debba avvenire. Non vi sono fondi e questo aspetto risulta fondamentale per una riforma così ambiziosa, in cui si anticipano le esperienze lavorative senza aver garantito l'effettivo sviluppo delle competenze di base e la consapevolezza dei propri interessi nelle ragazze e nei ragazzi, senza un lavoro serio sull'orientamento.

Oggi avete chiesto addirittura di togliere il riferimento alla cultura generale da un emendamento della collega Gelmini. Ma che qualità di manodopera pensiamo di formare così? Quale dote formativa intendiamo dare alle ragazze e ai ragazzi? Io questo lo chiedo anche al mondo dell'impresa, che è così interessato a questo percorso. Che cosa chiedete? Che cosa si deve fare, se si vuole davvero riformare e rilanciare il settore dell'istruzione tecnica?

Impostare una didattica per competenze, capace di affrontare la sfida di un nuovo percorso di studi, cambiando metodologia, affiancando i docenti e formandoli per quella che è una sfida educativa importante. Il lavoro è un contenuto educativo e noi questo lo riconosciamo. Ve lo dice una persona che ha amato un grande romanzo di Primo Levi, «La chiave a stella». Non c'è nessun disprezzo per il percorso tecnico. Anzi, c'è la preoccupazione che noi non diamo abbastanza forza a questo percorso e non favoriamo un adeguato orientamento degli studenti per avvicinarli ad esso. Non ci sono fondi. Gli stessi fondi previsti a sostegno dei *campus*, a seguito del passaggio in Commissione, sono dedicati a interventi infrastrutturali, non ad azioni dirette alle finalità sopra individuate.

Siamo dentro un quadro confuso e l'abbiamo detto in più modi. Non abbiamo individuato in modo chiaro gli obiettivi curriculari e formativi da realizzare ed attuare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Questo vi chiedevamo e oggi l'abbiamo richiesto con i nostri emendamenti e con i ripetuti interventi della senatrice Malpezzi, sostenendo anche quelle parti del Paese (*Applausi*) in cui la realtà dell'istruzione e della formazione professionale è più indietro e il sistema degli ITS è meno diffuso e competitivo. Questa è la sfida e questa riforma non è all'altezza della sfida; rischia di perpetuare le differenze e i divari che già ci sono, di abbassare la qualità dell'istruzione tecnica e professionale, di disperdere le buone prassi e le competenze.

Questo è l'altro punto essenziale per noi: le diseguaglianze che questo disegno di legge accentuerà. Si crea un canale separato per un'istruzione di secondo livello, tutta finalizzata a professionalizzare e piegare alle esigenze del mondo dell'impresa territoriale qui ed ora, senza fornire competenze adeguate e con differenze territoriali che aumenteranno le diseguaglianze di opportunità, segnando nelle differenze territoriali non capacità di promozione di risorse e sviluppo dei luoghi, ma destini diversi. (*Applausi*). Del resto, l'avete già scelto con l'autonomia differenziata.

Per noi non è questo il ruolo dell'istruzione tecnica e professionale nel nostro Paese e riteniamo in linea con gli obiettivi posti anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che la stessa vada valorizzata e potenziata con pari dignità rispetto ai percorsi di istruzione liceale; valorizzata e promossa con risorse e strumenti adeguati, in un'ottica sempre formativa e non meramente professionalizzante, nel contesto di un quadro produttivo in costante e continua trasformazione, che richiede un di più di competenze, un di più di istruzione in una prospettiva nazionale e non solo centrata sulle peculiarità, le caratteristiche e le esigenze dei singoli territori coinvolti. Sarebbe invece necessario - l'abbiamo ribadito - individuare delle linee guida generali, altrimenti corriamo il rischio (e questa contrarietà a linee guida generali è frutto di questo) di una destrutturazione. Non è un giudizio ideologico, ma è un giudizio che fa fede della discussione che abbiamo avuto in Commissione e oggi in Aula: vi è il rischio di una destrutturazione del sistema nazionale di istruzione, anche rispetto alla predisposizione dei

curricoli, che viene di fatto consegnato al governo delle reti, che diventeranno il soggetto di riferimento delle Regioni.

Troviamo questa impostazione sbagliata. Bisognerebbe costruire, a partire dal rilancio dell'autonomia scolastica, che ne è punto di forza indispensabile, un progetto educativo e territoriale che comprenda e sviluppi anche l'educazione permanente degli adulti, ma vedere nel territorio solo un mercato economico a chilometro zero significa mortificarne il potenziale educativo (*Applausi*) e nello stesso tempo privare le istituzioni scolastiche di una risorsa fondamentale per rendere il proprio piano dell'offerta formativa lo strumento capace di indurre negli studenti e nelle studentesse quella riflessione sulla realtà in cui vivono e di cui hanno profondo bisogno.

Noi non vediamo sinergia; anzi, avremmo voluto una sinergia col mondo produttivo. Noi vediamo il rischio di una scuola piegata alle esigenze contingenti del mondo produttivo e non ci sorprende in un Governo che non ha politiche industriali, che sta svendendo *asset* significativi di questo Paese. (*Applausi*). Non c'è l'idea che la formazione tecnica e professionale sia una leva di cambiamento e di sviluppo diverso, investendo sulla forza lavoro e sulle necessità formative dei ragazzi e le ragazze.

È per questo che voteremo contro questa riforma, calata dall'alto sul mondo della scuola. Per questi motivi dichiaro il voto contrario del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*).

**IANNONE** (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**IANNONE** (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero, in premessa di questo mio intervento, innanzitutto ringraziare la relatrice, la collega senatrice Bucalo, per le consuete capacità e puntualità nel lavoro svolto prima in Commissione, poi in Aula, così come desidero ringraziare il presidente della 7ª Commissione permanente, senatore Marti, e tutti i colleghi della Commissione per il grande clima di confronto, sempre diretto ma garbato, che anima le nostre discussioni e la conduzione dei lavori. Naturalmente, saluto e ringrazio il Governo, qui rappresentato dalla autorevole presenza del sottosegretario Frassinetti.

Quello di oggi è un ulteriore tassello nella costruzione di una politica figlia di una visione nuova che vogliamo portare e realizzare facendo in modo che la formazione scolastica sia in dialogo con la formazione professionale e con il mondo delle imprese, che evidentemente è quello che per troppo tempo è mancato, se nell'ultima indagine di Unioncamere e ANPAL risulta che su 508.000 assunzioni programmate dalle imprese ben 250.000 sono rimaste inevase per mancanza di candidati oppure per la presenza di candidati con una preparazione insufficiente. Basterebbe solo ed esclusivamente questo per dire che evidentemente chi ha mosso delle critiche dovrebbe almeno farsi animare da qualche dubbio rispetto alla propria visione che è stata in campo fino a circa quattordici mesi fa e che consegna una fotografia che è esattamente nei numeri che ho letto. Sento, invece, parlare di frammentazione, di gatta frettolosa che fa i gattini ciechi, ho ascoltato dichiarazioni che hanno un sapore esclusivamente ideologico e che appartengono a quella visione che o poteva fare e non ha fatto, o che evidentemente dovrete mettere in discussione se questi sono i dati. Peraltro, con questo provvedimento realiziamo l'obiettivo di incrementare l'efficacia della riforma degli istituti tecnici e professionali prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, in tal modo contribuendo al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione.

Come ha detto probabilmente in parole più semplici delle mie il presidente Marti, qui non si toglie nulla a nessuno, anzi si aggiunge una possibilità. Parlare di frammentazione guardando l'attuale e complessivo sistema significa che evidentemente siete affezionato all'inerzia. Dire che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi significa iscriversi ad una visione antiquata che non parte dalla constatazione di realtà, di quello che è il mondo della formazione. Vorrei rivolgermi alla senatrice Malpezzi, verso la quale sono animato non da stima, ma da ammirazione per la sua sensibilità.

PRESIDENTE. Senatore, lo dica a me.

**IANNONE** (*FdI*). Attraverso di lei, signora Presidente, vorrei far riferimento alla libertà di scelta delle scuole. Sempre attraverso la signora Presidente, io ricorro alla senatrice Malpezzi per fare in modo che questa propensione trovi rispondenza in un suo compagno di partito e di corrente, il governatore della mia Regione, De Luca. La Campania risulta infatti essere l'unica Regione a negare l'approvazione a 21 istituti che hanno chiesto di diventare liceo del *made in Italy*: su 121 scuole che hanno chiesto di attivare questa possibilità, ben 21 sono campane. (*Applausi*). L'unica Regione a non dare l'approvazione e a privare il territorio e quelle scuole della possibilità di realizzare questa aspirazione, visto che ne hanno fatto richiesta, è la Campania. Pertanto,

in ossequio al principio che la senatrice Malpezzi professa, le chiediamo di intercedere e di fare in modo che non si pensi a fare battaglie politiche per l'affermazione della propria personalità e della propria carriera sulle spalle di giovani, di studenti e di territori che hanno tanto da dire in termini di *made in Italy* e che hanno tanto da rappresentare in termini di racconto dell'italianità.

Questo è esattamente ciò che vogliamo realizzare con provvedimenti come quello in discussione; vogliamo fare in modo che diventi un nuovo racconto in un Paese che è la seconda realtà in Europa in termini manifatturieri. Noi vogliamo che il nostro futuro sia scritto agganciandoci alla tradizione delle nostre radici; vogliamo fare in modo che ci sia possibilità e capacità di scegliere, di avere reali opportunità per un futuro; tuttavia dobbiamo anche dirci, in assoluta onestà, che in quel sistema della formazione professionale che veniva richiamato sono stati buttati tanti miliardi, realizzando però una formazione professionale pensata più per i formatori che per i formandi.

In passato vi siete inventati il termine «occupabili», in riferimento a persone con un titolo, che in realtà potevano trovare un lavoro, ma non lo hanno trovato. Noi, invece, attraverso questi provvedimenti, vogliamo produrre occupati reali, persone che ricavano la dignità e l'onore delle proprie esistenze dal lavoro. (*Applausi*).

Ho sentito anche questioni che non c'entrano assolutamente nulla con il provvedimento in discussione. Addirittura ho sentito parlare dei certificati di collaudo sulla staticità degli istituti. Se vogliamo andare fuori tema, facciamolo, me lo concedo anch'io e vi invito a leggere i rapporti dell'Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola che, dal 2018 al 2021, cioè quando avete governato voi, rilevano che su 41.151 edifici scolastici, oltre il 50 per cento non aveva il certificato di collaudo statico. Nel 2018, cioè quando avete governato voi, dicono che, su 41.151 edifici scolastici, oltre il 50 per cento non aveva il certificato di collaudo statico. Nel 2021, gli stessi istituti si trovavano nella stessa percentuale (50 per cento), quindi non avete fatto assolutamente nulla neanche su questo tema nei vostri anni di Governo.

Abbiamo anche ascoltato disquisizioni che tirano in ballo l'etnia, come se gli italiani dovessero svolgere soltanto professioni di carattere intellettuale, mentre poi per la manovalanza ci sono gli immigrati che noi non vogliamo in Italia. (*Applausi*). La vostra è una visione profondamente discriminatoria. Noi diciamo che il lavoro, qualunque tipo di lavoro fatto in maniera onesta, competente e con dedizione, è sempre dignità. E sosteniamo che tutti devono avere la possibilità di poter esprimere la propria personalità e le proprie inclinazioni, ma dobbiamo leggere anche la realtà. Pensare ancora a un mondo in cui c'è separazione tra il mondo della scuola, il mondo della formazione professionale e le imprese è qualcosa che appartiene letteralmente al secolo scorso. È una contrapposizione e un lavoro per compartimenti stagni che ha determinato il fallimento che noi oggi abbiamo raccolto e che, con il voto degli italiani, vogliamo assolutamente cambiare. (*Applausi*).

Si è arrivati a dire che non ci sono risorse. È scritto che ci sono 20 milioni di euro: 10 milioni di euro per il 2024 e 5 milioni di euro rispettivamente per il 2025 e il 2026.

Colleghi, credo che questa sia un'occasione persa per chi non esprime un voto favorevole su questo provvedimento. Noi lo faremo in maniera convinta perché, se la realtà grida, voi avete deciso di fare un processo alle intenzioni, mentre noi abbiamo deciso di non lasciarla gridare nel vuoto. (*Applausi*).

**BUCALO, relatrice.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BUCALO (FdI).** Signor Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione per un coordinamento finale.

**PRESIDENTE.** Sospendo la seduta fino alle ore 18,05.

Invito i senatori a non abbandonare l'Aula, perché ci sarà poi la votazione.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,02, è ripresa alle ore 18,07*).

Ha facoltà di parlare la relatrice.

**BUCALO, relatrice.** Signor Presidente, c'è stato un coordinamento. All'articolo 2, comma 3, apportare le seguenti modifiche: sopprimere le parole «delle proiezioni», sostituire le parole «2023-2025» con le seguenti «2024-2026», sostituire le parole «per l'anno 2023» con le seguenti «per l'anno 2024». (*Commenti*).

**SCALFAROTTO (IV-C-RE).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, un coordinamento formale deve essere tale. Non è che la relatrice arriva, ci legge una carta e questa Camera vota. Non funziona così. Sembra un emendamento più che un coordinamento formale. Se cambiano gli anni, c'è scritto un anno e diventa un altro anno, è un'altra legge e non un coordinamento formale. Le modifiche arrivano in diretta. Vorrei chiederle, Presidente, di passare la seguente informazione al presidente La Russa: almeno una parte di questo Senato ambirebbe a leggere le cose che vota in precedenza. È infatti il secondo accadimento della giornata. *(Applausi)*.

Mi perdoni, leggo in diretta con lei. Sostituire le parole «2023-2025» con le seguenti «2024-2026» le sembra un coordinamento formale? A me sembra che stia cambiando l'ambito di applicazione temporale della legge. Sono incredulo. Abbiamo assistito a pause perché la maggioranza non aveva l'accordo. Abbiamo assistito al cambiamento di pareri in corsa e ora cambiamo anche l'ambito di applicazione temporale della legge. Sostituire le parole "per l'anno 2023" con le seguenti "per l'anno 2024": c'è anche proprio un tema di contabilità - non lo so - di ambito di efficacia. Come si fa a dire che questo - mi perdoni, signora Presidente - è un coordinamento formale? Questa è una variazione del testo.

Io credo che siamo fuori tempo massimo, perché abbiamo votato gli emendamenti, abbiamo sentito le dichiarazioni di voto finali e dobbiamo votare il disegno di legge nel suo complesso. E io non credo che questa Camera possa votare una legge diversa da quella che ha discusso ed emendato in Commissione e in Aula. *(Applausi)*. Ma stiamo scherzando? Non è pensabile.

MARTI (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (LSP-PSd'Az). Presidente, io comprendo tutto, ma non c'è molto da spiegare. Si tratta semplicemente di coordinare e collegare l'articolo 4 con l'articolo 2. È banale. *(Commenti)*.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signora Presidente, per spiegare ai colleghi: il testo che è stato distribuito adesso viene considerato coordinamento formale del testo e, all'articolo 2, dice di apportare modifiche. Quest'altro invece è l'emendamento 4.1000, presentato dalla relatrice, identico al coordinamento formale del testo. Quindi qui era un emendamento, che è stato votato e approvato alcuni minuti fa come emendamento all'articolo 4. Ora invece viene presentato come un coordinamento formale del testo. *(Applausi)*. Allora, ci spiegate se è un emendamento? *(Applausi)*. Insomma, una volta è emendamento e una volta è coordinamento del testo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, è proprio questo il senso di un coordinamento. *(Commenti)*.

MALPEZZI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD-IDP). Al netto del senso del coordinamento, voglio dire che c'era un emendamento, presentato oltretutto dalla relatrice, all'articolo 4. Non si capisce perché la relatrice non sia stata in grado di farlo nella fase precedente anche per quanto riguarda l'articolo 2, se non altro per portare le modifiche.

Ma il tema è che questo è un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento. Lo so che questa non è la giornata giusta per fare domande, perché nessuno ci vuole rispondere. Ma il tema di fondo è il seguente: se la legge di bilancio aveva votato all'interno del provvedimento in un determinato modo, questo modifica la legge di bilancio e di conseguenza altro che coordinamento formale dei testi. *(Applausi)*.

Ma questo è il Governo delle eccezioni, oltre che del merito. *(Applausi)*. Saluto nel frattempo il Ministro, che finalmente all'alba delle ore diciotto è arrivato, dopo che noi discutiamo della sua riforma in questa Aula da questa mattina. *(Applausi)*. Siamo contenti di vederla ora in Aula. Ma di norma, appunto, il coordinamento formale si ha su piccoli aspetti e non su temi che cambiano gli aspetti temporali di un provvedimento. *(Applausi)*.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, qui veramente sembra che, ricostruendo i pezzi, la situazione si aggravi vieppiù.

Prima scopriamo che un emendamento identico è un emendamento - come ha appunto ricordato il senatore De Cristofaro - e quindi viene votato in quanto tale; poi invece lo stesso

emendamento viene presentato come coordinamento, per cui non c'è bisogno di ricominciare la procedura e di far esaminare all'Assemblea il provvedimento, così come necessario.

La soluzione sarebbe piuttosto semplice, se ci fosse il rispetto delle istituzioni. Si manda il provvedimento alla Camera, lo si modifica in seconda lettura e torna al Senato. È molto semplice! È molto semplice! (*Applausi*).

Io vorrei, però, sottolineare anche un altro aspetto. È chiaro che qui parliamo di maggioranza, di opposizione e della relatrice. Ma è chiaro che, se ingolfiamo gli uffici di decreti su decreti, a botta di due o tre decreti alla settimana, questo poi provoca delle sviste e può provocare degli errori. Quindi, davvero chiediamo al Governo di avere più rispetto per il Parlamento, di rallentare, di prendere un attimo di respiro, di consentire l'esame dei provvedimenti e a noi di fare il nostro lavoro.

Questa proposta di coordinamento deve tornare da dove è venuta. Così, in questo modo, non può essere sottoposta all'esame dell'Aula. (*Applausi*).

**CALANDRINI (FdI)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CALANDRINI (FdI)**. Signor Presidente, io comprendo il gioco delle parti, che è normale ci sia. Tra l'altro, siamo a fine seduta. Qui, però, non c'è assolutamente alcun tipo di problema. Lo sanno tutti i colleghi, perché vedo anche che sorridono. Ripeto: capisco che siamo alla fine dei lavori di oggi ed è comprensibile che si cerchi di modificare un po' il tema.

Allora, è stato votato un emendamento all'articolo 4. Tra l'altro, prima si parlava di subemendamenti, ma qui non era possibile presentare subemendamenti, siano di Commissione o d'Aula, perché su quel tipo di emendamento non è possibile subemendare. Questa è la prassi, per rispondere al senatore De Cristofaro.

Questa è una semplice proposta di coordinamento rispetto a ciò che già prevede l'articolo 4. Il problema, relativo all'articolo 2, è solo di forma, legato alle annualità 2023-2025, laddove l'articolo 4 prevede le annualità 2024-2026. Non si modifica nulla rispetto all'autorizzazione di spesa; è solo un problema formale di coordinamento.

Non vi è alcun problema sui saldi di finanza pubblica. C'è solo un errore formale all'articolo 2, riferito alle annualità 2023-2025, che diventano gli anni 2024-2026, così come già riportato all'articolo 4. Quindi, si può tranquillamente votare, signor Presidente, ed anche velocemente, se possibile.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento Coord.1, presentata dalla relatrice.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,43*).

### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 18,43)**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento Coord.1, presentata dalla relatrice.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non è in numero legale. (*Brusio*).

Colleghi, quando il Senato non è in numero legale, se si vuole, si può applaudire, ma i cori mi sembrano eccessivi in ogni occasione.

**BOCCIA (PD-IDP)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BOCCIA (PD-IDP)**. Signor Presidente, intervengo solo per consigliare, attraverso di lei, ai colleghi Presidenti dei Gruppi di maggioranza di chiuderla qui per oggi, perché è uno spettacolo penoso che quest'Aula non merita. (*Applausi*).

È evidente che un provvedimento vuoto - era vuoto, come abbiamo detto più volte in tutti gli interventi - viene definitivamente calpestato dalla inadeguatezza della maggioranza.

Pertanto, signor Presidente, noi chiediamo di rinviare il voto sulla proposta di coordinamento e il voto finale alla giornata di domani. (*Applausi*).

**PRESIDENTE**. Io invece, prima di apprezzare le circostanze, ritengo che sia importante che il Senato dimostri se è in grado di avere il numero legale e, quindi, sospendo la seduta per venti minuti.



*(La seduta, sospesa alle ore 18,47, è ripresa alle ore 19,07).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento Coord.1, presentata dalla relatrice.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi).*

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi).*

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 19,20).*

Allegato B

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 996**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 924 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche dell'articolo 4, comma 3:

- sopprimere le parole: "delle proiezioni";
- sostituire le parole: "2023-2025" con le seguenti: "2024-2026";
- sostituire le parole: "per l'anno 2023" con le seguenti: "per l'anno 2024".

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.101 e 1.103.

In ordine alla proposta 1.111, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: "e alla cultura generale".

In ordine alla proposta 1.113, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, delle seguenti parole: "nei limiti degli stanziamenti esistenti".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

